

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chari - N. 4 - Aprile 2015
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

pag. 8
Estate 2015 al CG2000

pag. 22
Grazie, Agnese

Inserto 2015
Centro Giovanile 2000: uno sforzo incompiuto

- 3** *Ecclesia - I messaggi del Papa*
- 4** **TEMA DELL'ANNO**
Una grande luce e qualche ombra
Suore Ancelle della Carità
- 7** **PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO**
Dal CdO del 9 marzo: estate e prossimo anno oratoriano
- 8** **PASTORALE GIOVANILE**
Estate 2015 al CG2000: novità a misura di famiglia!
"Guerra e pace..."una realtà e una speranza
- 10** **YOUMORE**
Giovane primavera: sbocciano i progetti
- 21** **VOLONTARIATO**
Seguire un sogno
- 22** **CLARENSITÀ**
Il tempo di Agnese
Si rinnova un'antica tradizione
- 25** **FONDAZIONI CLARENSI**
Fondazione Morcelli Repossi
- 26** **ASSOCIAZIONI CLARENSI**
Mo.I.Ca., U.N.I.T.A.L.S.I.
- 27** **CPP**
- 28** **SPORT**
Il settimo giorno
- 29** **IN MEMORIA**
- 30** **CALENDARIO PASTORALE**
- 31** **ANAGRAFE PARROCCHIALE**
- OFFERTE**
- AMICI SOSTENITORI**

In copertina

Ascoltare le fragilità, accompagnare il recupero delle relazioni, invocare la grazia del perdono.

Così la Chiesa è invitata a non lasciare soli separati, divorziati, abbandonati.

Accertare la verità sulla validità del vincolo è un percorso che va migliorato, come maggiore deve essere la vicinanza della comunità a chi affronta la solitudine per testimoniare la fedeltà coniugale.

Penitenza ed Eucarestia devono sempre lasciare il posto alla comunione spirituale in situazioni dove il peccato pare conoscere delle attenuanti?

Affinché le fiamme in copertina passino dalla distruzione alla purificazione, invociamo tutti il coraggio e la speranza del Risorto: se un morto è tornato in vita, allora ogni famiglia può essere ricostruita.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2015

Anno XXV nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Claudia Baresi,
Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Fa-
bio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Agnese Toni-
nelli, Suor Daniela Mazzoleni, Alessandro Gozzini, Fausto
Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

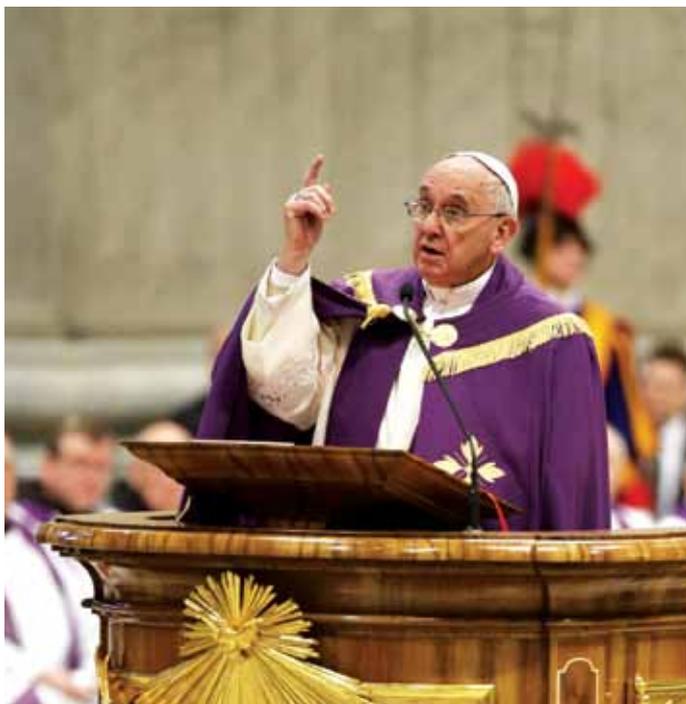
Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 maggio**

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di maggio si consegna entro il 13 aprile
- L'incontro di redazione per progettare il numero di giugno si terrà il 4 maggio



Nessuno può essere escluso dalla Misericordia

Annuncio di un nuovo Giubileo
Venerdì 13 marzo

«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio».

L'inizio dell'**Anno Santo della Misericordia** è fissato il prossimo otto dicembre. È il giorno dell'Immacolata Concezione. Questa data indica con chiarezza l'importanza che il Santo Padre dà a Maria, figura sulla quale tante volte è tornato per far capire l'affetto e il rispetto che nutre per la Madre di Gesù. Un altro importante richiamo è che l'apertura avverrà nel 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, avvenuta l'otto dicembre 1965,

quando Paolo VI indicò il Buon Samaritano come "paradigma spirituale" dell'apertura della Chiesa al mondo.

La data di chiusura è invece il giorno di Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e volto vivo della misericordia del Padre - il 20 novembre 2016 - quando i gesuiti pronunciano i voti. La Compagnia considera quel giorno il momento in cui Cristo giudica, il giorno della penitenza. Un altro senso simbolico: Papa Francesco ha deciso di indire l'Anno Santo il giorno del secondo anniversario della sua elezione a Pontefice di Santa Romana Chiesa. Il 13 marzo 2013, quando annunciò al mondo di accettare la nomina con il nome sorprendente di Francesco.

Lo ha detto fin dall'inizio: «La Chiesa è madre: deve andare a curare i feriti, con misericordia. Questo è il tempo della misericordia. Se il Signore non si stanca di perdonare, noi non abbiamo altra scelta che questa: prima di tutto curare i

feriti».

La medicina della "misericordina", il farmaco rosario consigliato ai fedeli. Lo stemma pontificio con il motto "Miserando atque eligendo": lo guardò con un sentimento di amore, e lo scelse. Per capire questa decisione bisogna ricordare il discorso che il Pontefice ha rivolto a tutti i cardinali dopo l'ultimo concistoro: «L'intera storia della Chiesa è percorsa da due logiche di pensiero e di fede: la paura di perdere i salvati e il desiderio di salvare i perduti. Da una parte la logica ipocrita dei dottori della Legge che si sentono puri ed emarginano i malati; dall'altra la logica di Dio che con la sua misericordia abbraccia e accoglie reintegrando, perché il Signore è presente in tutti».

Parla anche del Sinodo e delle "aspettative smisurate" e spiega: «Credo che il Signore voglia che noi affrontiamo questo: preparazione al matrimonio, accompagnamento di coloro che convivono, di coloro che si sposano e conducono bene la loro famiglia, di quelli che hanno avuto un insuccesso e hanno una nuova unione, della preparazione al sacramento del matrimonio. Quanti matrimoni sono nulli per mancanza di fede!».

Quindi si è confessato e ha confessato nella Basilica. «Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta». Nella successione di Pietro, Papa Francesco fa memoria del magistero dei suoi predecessori: fu Giovanni Paolo II, infatti, a dare risalto al tema della miseri-

cordia, sia con l'Enciclica "Dives in Misericordia" del 1980, sia con l'istituzione della Domenica della Divina Misericordia, da celebrare otto giorni dopo la Pasqua. Non a caso il Giubileo della Misericordia verrà proclamato solennemente il prossimo 12 aprile, proprio nella domenica della Divina Misericordia, con la lettura e la pubblicazione, presso la Porta Santa vaticana, della Bolla giubilare ufficiale.

Il richiamo a Benedetto XVI riguarda, invece, l'Anno della Fede: indetto nel 2012 a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, l'Anno della Fede si è concluso il 20 novembre 2013, nella solennità di Cristo Re. Tre anni dopo, nello stesso giorno del 2016, si chiuderà il Giubileo della Misericordia, a mezzo secolo di distanza dalla conclusione del Concilio.

Nelle parole del Santo Padre c'è come un senso di urgenza. Sarà che ha «la sensazione un po' vaga che il suo pontificato sarà breve, quattro o cinque anni... be', due sono già passati...». E aggiunge «È come la psicologia di chi gioca e allora crede che perderà, per non restare poi deluso. E se vince è contento. Non so cos'è. Ma ho la sensazione che Dio mi abbia messo qui per una cosa breve, niente di più. Ma è una sensazione. Per questo lascio sempre aperta la possibilità. Sarà quel che Dio vorrà: il papato è una grazia». Ai ragazzi arrivati a San Pietro per la festa dello sport aveva detto: «Vi prego di pregare per me, perché possa fare il mio gioco fino al giorno in cui il Signore mi chiamerà a sé». □



Una grande luce e qualche ombra

Carissimi Clarensi, continuo con voi a riflettere sul valore umano e cristiano della famiglia nella società contemporanea e sono convinto che **essa è una grande luce, anche se incontra qualche ombra per sfide e ferite**: separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali, e altro ancora (cfr. la relazione del Sinodo ai nn. 44-54). “La famiglia cristiana è comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo” (Catechismo della Chiesa cattolica, n° 2205). Formata dagli sposi esprime, da una parte, una singolare e originaria struttura di “comunità d’amore e di vita” e, dall’altra, costituisce una autentica “comunità di grazia”, in intimo e vivo legame con la Chiesa. Secondo il disegno di Dio, dal legame matrimoniale con l’amore che lo definisce, ogni famiglia de-

riva la sua identità, la sua missione di custodire, rivelare e comunicare l’amore, attraverso la formazione di un’autentica comunità di persone, il servizio alla vita e la partecipazione allo sviluppo della società (*Familiaris consortio*, n° 17). I genitori, papà e mamma, all’interno della comunità cristiana, sono gli indispensabili educatori nella fede dei loro figli e come tali sono impegnati in un responsabile coinvolgimento nell’educazione cristiana dei figli nella comunità. Nel dialogo continuo e necessario con le famiglie abbiamo tutti da imparare qualcosa: ci aiutiamo a prendere sul serio un cammino educativo che va continuamente scelto, motivato e rimesso in tensione, ma soprattutto ci permette di cogliere il passaggio di Dio nella nostra storia.

Le sfide sulla famiglia
L’esperienza della vita familiare coinvolge la gran-

de maggioranza dei battezzati e il Sinodo straordinario che si proponeva di riconoscere le formidabili sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione, non poteva che partire dalla consultazione delle stesse famiglie in merito alle sfide che le vedono protagoniste. È stato quindi proposto un Questionario in preparazione al Sinodo e in concomitanza veniva donata dal papa Francesco l’Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale. Questi due documenti hanno illuminato le comunità cristiane nella comprensione delle sfide culturali e valoriali sulla tenuta delle relazioni familiari. La stragrande maggioranza delle risposte ha messo in risalto il crescente contrasto tra i valori proposti dalla Chiesa su matrimonio e famiglia e la situazione sociale e culturale diversificata nei vari ambienti di vita. Emergono le difficoltà nell’accoglienza dell’insegnamento della Chiesa. Queste sono: le nuove tecnologie diffuse e invasive, l’influenza dei mezzi di comunicazione, la cultura dell’edonismo, il relativismo, il materialismo, l’individualismo, il crescente secolarismo, il prevalere di concezioni che hanno portato a una eccessiva liberalizzazione dei costumi in senso egoistico, la fragilità dei rapporti personali, una cultura che rifiuta scelte definitive, condizionata dalla precarietà e dalla provvisorietà, propria di una “società liquida”, dell’usa e getta, del tutto e subito; valori che sono sostenuti dalla cosiddetta cultura dello scarto e del

provvisorio (Strumento di lavoro, n° 15). Attraverso il coinvolgimento dell’intero popolo di Dio, sotto l’azione dello Spirito Santo, le comunità cristiane sono impegnate ad annunciare la bellezza e la pienezza del Vangelo della famiglia e al tempo stesso proteste a cercare vie di verità e di misericordia per tutti. E il papa invita al coraggio della fede e all’accoglienza umile e onesta della verità nella carità. Il patto matrimoniale con cui l’uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinato al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato dal Signore alla dignità di Sacramento. Pertanto tra i battezzati non può sussistere un valido contratto matrimoniale, che non sia per ciò stesso Sacramento (can. 1055 del Codice di diritto canonico).

Il discernimento che accompagna i “separati”

Il matrimonio è un patto o contratto del tutto singolare, che si distingue dagli altri patti e contratti per la sua origine radicata nel diritto di natura, per il consenso che non può essere supplito da nessun altro, per l’oggetto e le proprietà essenziali che sono proposte alla libera volontà dei contraenti. La Chiesa, fedele al mandato del Signore, custodisce gelosamente e proclama ogni giorno al mondo il vangelo del matrimonio cristiano, con il quale gli sposi “significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa” (cfr. Ef. 5,32 e *Lumen gentium*, n° 119). L’uomo

e la donna che si sposano nel Signore sono chiamati a vivere ad un titolo nuovo e speciale il loro amore con quelle caratteristiche di fedeltà, di unità e di indissolubilità di cui è segnato ogni patto coniugale; il matrimonio infatti, unisce gli sposi per tutta la vita con un vincolo, che il Sacramento rende sacro (cfr *Gaudium et Spes*, n° 48). Ogni dono di Dio si pone come appello e comandamento alla libertà dell'uomo stesso. Gesù Cristo rivendica con forza l'autentica natura della donazione personale e definitiva dei coniugi e, superando ogni decadenza morale, la riconduce all'originario progetto di Dio Creatore: "Non sono più due, ma una sola carne. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (*Mt 19,6*). Se si verifica la separazione dei coniugi e finché rimane tale, essi non perdono la possibilità di accedere ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Questo rimane affermato anche nel caso dei divorziati non risposati.

Curare le famiglie ferite: i divorziati risposati

Nella comunità cristiana si agitano oggi problemi e discussioni che rischiano di rendere meno chiara e pacifica la posizione tradizionale della Chiesa verso i divorziati risposati. Un simile stato di incertezza e di confusione facilita, per le persone più direttamente interessate, convinzioni e scelte pratiche di vita che vanno contro il pensiero e la disciplina della Chiesa sul matrimonio cristiano indissolubile. Tuttavia in forza del battesimo che imprime il carat-

tere indelebile di membri del Corpo di Cristo che è la Chiesa e in forza di una fede non totalmente rinnegata, i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del Popolo di Dio: non sono quindi del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se per il loro stato di vita non si trovano nella necessaria "pienezza" della comunione ecclesiale. Essi sono invitati a vivere in dialogo con il sacerdote e le occasioni non mancano, come la nascita di un figlio e la richiesta del suo battesimo, una dolorosa prova o lutto familiare, la visita delle case, la domanda che il figlio frequenti scuole o ambienti gestiti da personale religioso, ecc. I divorziati risposati civilmente possono essere aiutati a partecipare, nella loro situazione, alla vita di fede e di carità della comunità cristiana. Essi, infatti, hanno particolarmente bisogno di porsi in ascolto della Parola di Dio proclamata dalla Chiesa, non solo perché conservino la fede ricevuta col Battesimo, ma anche perché ne seguano la dinamica di conversione personale verso la comunione spirituale con Dio. In tal senso essi possono prendere parte agli incontri di catechesi, di iniziazione cristiana dei figli e alle celebrazioni penitenziali comunitarie non sacramentali. La Chiesa inoltre, mentre prega per loro, domanda ai divorziati risposati di tener vivo il dialogo con Dio: nell'umile e fiduciosa preghiera potranno trovare gli aiuti spirituali per la loro situazione di vita. In particolare la Chiesa li invita a partecipare, in forza del Battesimo ri-

cevuto, alla Messa, quale momento fondamentale della vita e della preghiera del Popolo di Dio, anche se non possono ricevere il Corpo e il Sangue del Signore. È evidente che i divorziati risposati non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettore, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti. E come la Chiesa non si stanca di illuminarli con la Parola di Cristo e di spingerli a un'esistenza morale ispirata alla carità, così i divorziati risposati devono volentieri lasciarsi coinvolgere in tutte quelle opere materiali e spirituali di volontariato e di carità che edificano la comunità ecclesiale e che promuovono una convivenza più ordinata e feconda. Un particolare impegno dovrà essere posto nel compito educativo dei figli, forma primaria di servizio alla Chiesa e alla società.

Ora la non ammissione dei divorziati risposati ai Sacramenti non significa affatto una punizione, ma solo un amore che vuole restare autentico perché inescandibilmente legato con la verità.

La Chiesa non può ingannare i divorziati risposati, trattandoli come se non si trovassero in una reale e particolare situazione di vita morale. L'atteggiamento misericordioso della Chiesa, proprio in forza della sua fedeltà a Cristo, deve rimanere entro i limiti dei poteri da Lui conferiti. Certamente il prossimo Sinodo dei Vescovi 2015 circa le sfide pastorali sul-

la famiglia nel contesto dell'evangelizzazione e la celebrazione del giubileo straordinario della misericordia porteranno la Chiesa ad approfondire le varie situazioni matrimoniali non regolari; verranno perciò accolti e vissuti gli orientamenti di vita morale che potranno essere approfonditi nella luce del messaggio della misericordia di Dio verso l'umanità bisognosa di amore e di salvezza.

Altre situazioni matrimoniali irregolari e difficili

La Chiesa nella sua missione è oggi interpellata non solo dal fenomeno dei divorziati risposati, ma anche da tante altre situazioni matrimoniali che non si configurano come regolari e legittime, o che, comunque suscitano particolari problemi morali e religiosi. Anche di fronte a queste situazioni di vita, tra loro notevolmente varie, la Chiesa vive ed esprime inescandibilmente la sua fedeltà a Cristo e il suo servizio agli uomini con una pastorale coraggiosa nel denunciare e rifiutare il disordine morale in esse implicato.

È pronta a riconoscere eventuali aspetti parzialmente positivi che in esse si trovano, generosa nell'incoraggiare gli sforzi operati in sincerità, anche se spesso solo incompleti, costante nel rivolgere il suo appello alla conversione alle esigenze del Vangelo di Cristo, che dona verità, perdono, misericordia e salvezza.

Con queste mie riflessioni auguro una BUONA PASTORALE a tutte le famiglie e a ciascuno di voi!
Auguri!

don Rosario, prevosto

Suore Ancelle della Carità



Le Ancelle della Carità con il riconoscimento civico consegnato loro il 15 febbraio 2009

Una presenza discreta e silenziosa, che da anni sta vicino a chi soffre, a chi ha bisogno. Sono le suore Ancelle della Carità, ordine fondato da Paola Francesca di Rosa, diventata poi Santa Maria Crocifissa di Rosa. Fu proprio la fondatrice, nata poco più di 200 anni fa, a portare le Ancelle a Chiari.

Paola infatti, prima ancora di avere un riconoscimento civile o ecclesiastico, organizzava aiuti per i poveri e gli ammalati in necessità e si dedicava all'istruzione religiosa femminile, aiutata da alcune ragazze.

Nel 1836 la Lombardia fu colpita dal colera, che fece 32 mila morti e si estese anche al Veneto e all'Emilia. Con le sue ragazze, Paola faceva servizio volontario nel lazzaretto, assisteva i malati in casa, si occupava degli orfani. Diede anche vita a due scuole per sordomuti.

Nel 1840 si trovava a capo di 32 ragazze con esperienza infermieristica e preparate persino all'istruzione religiosa, ma ancora senza approvazioni ufficiali.

Fu in quegli anni, nel 1848, che le Ancelle arrivarono, per volontà della fondatrice, all'ospedale di Chiari,

tre anni prima che giungesse l'approvazione della Santa Sede come congregazione religiosa, col nome di Ancelle della Carità. All'ospedale le Ancelle sono rimaste fino al 1988.

In molti però ricordano ancora la loro disponibilità, la loro attenzione, la loro capacità di farsi evangelicamente "prossimo" dei più bisognosi e dei sofferenti. A Chiari la loro presenza è stata legata anche all'istituto dove erano accolti i bambini sordomuti e, ancora oggi, alla Casa di riposo.

Presenza questa che è cominciata nel 1897 e che tutt'oggi continua in maniera significativa. Perché se è vero che le suore sono rimaste solo in quattro, è vero anche che la loro presenza, il loro operato è in grado di rendere presente quello stile, quell'impegno che la loro fondatrice, Maria Crocifissa di Rosa, ha fatto diventare una ragione di vita. Come già detto, era il 1897 quando le prime Ancelle arrivarono nella struttura che Pietro Cadeo aveva donato per gli anziani.

All'inizio era gestita solo dalle suore; con il tempo, dati anche i mutamenti delle tec-

niche di cura, a loro si sono affiancati sempre più operatori. Un tempo le Ancelle nella nostra città erano molte di più, sia all'ospedale, sia con i bambini sordomuti, sia alla Casa di riposo. Poi, con il tempo, con il calo delle vocazioni che tutta la congregazione sta vivendo, come moltissimi altri ordini religiosi, sono rimaste solo in quattro, alla Casa di riposo.

Quattro suore, non più giovanissime, ma che, nonostante gli anni e gli acciacchi, ancora continuano il loro prezioso servizio, che si rende vivo nella sacrestia, nella lavanderia, nei reparti, con amore e competenza, senza vincoli d'orario ma con assoluta generosità. Le Ancelle sono divenute ormai un punto di riferimento insostituibile per gli ospiti; anche per quelli, e sono sempre di più, che non sono credenti. In loro riconoscono la disponibilità e l'attenzione al servizio, la gratuità di un gesto e di una parola di conforto. Un ulteriore riconoscimento al valore di questo servizio, al significato di questa presenza, è stato il conferimento, il 15 febbraio 2009, dell'onorificenza cittadina, nel giorno della Festa dei patroni Faustino e Giovita, proprio alle ancelle della Carità.

La commissione ha motivato la scelta "per l'amorevole missione spirituale svolta e la professionalità espressa al servizio dei malati".

Resta la considerazione che le quattro suore sono ormai avanti con l'età e, probabilmente, quando termineranno il loro servizio, non saranno sostituite da altre consorelle. Perlomeno non tutte e quattro. Sappiamo che il giorno che questa storia dovesse finire, resterà il ricordo di una testimonianza di fede discreta e amorevole. □

radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica
Il Clarondino
ore 12.15
repliche:
ore 17.00 e 19.15
lunedì ore 10.00

Lunedì
Lente di ingrandimento
ore 18.00
repliche:
ore 19.15
martedì ore 10.00

Martedì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche:
martedì ore 19.15
mercoledì ore 10.00

Mercoledì
Voglia di libri
ore 18.00
repliche:
mercoledì ore 19.15
giovedì ore 10.00

Giovedì
L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)
repliche: ore 19.15
venerdì ore 10.00
sabato ore 10.30
domenica ore 12.50

E adesso Musica
ore 18.00
(quindicinale)

Venerdì
Chiari nei quotidiani
ore 18.00
repliche:
ore 19.15
sabato ore 10.00

Sabato
La fiaba
ore 19.15
repliche:
ore 21.00
domenica ore 21.00

Dal CdO del 9 marzo: estate e prossimo anno oratoriano

Continua il lavoro del Consiglio d'oratorio sul nuovo Progetto Educativo, il documento proposto dalla Diocesi con l'intenzione di fornire indicazioni sull'organizzazione, la strutturazione, la vita degli oratori bresciani. Continua il lavoro del consiglio d'oratorio per rendere attuale, per tradurre in iniziative quanto il nuovo documento suggerisce. Già, lo dicevamo nei mesi scorsi, aver provato a dare una nuova strutturazione al consiglio d'oratorio, secondo le linee guida arrivate da Brescia, è stato un passo importante. A questo si unisce tutto quel lavoro che coinvolge anche il consiglio Pastorale e la Comunità educativa dell'oratorio per fare in modo che sempre più le parole diventino quotidianità. In questo cammino ci accompagna e ci sostiene la Diocesi: non a caso il 20 aprile Consiglio d'oratorio e Comunità educativa parteciperanno al "gioratorio".

Si tratta di un momento di incontro, a cui saranno presenti i referenti dell'ufficio oratori della Diocesi, per aiutare la nostra comunità a meglio capire e interpretare quanto scritto nel documento "dal cortile". Per aiutare, soprattutto, provando a conoscere meglio la realtà di Chiari, ad elaborare proposte e progetti particolarmente mirati per la nostra realtà. Realtà che continua ad essere in movimento.

Dopo il Consiglio d'oratorio di febbraio ci si era lasciati con una parola d'ordine, "insieme" (a cui può essere collegata anche la parola "scambio"), e un proposito: quello di provare a trovare modalità, qualcuno direbbe "buone prassi", per realizzare questo "insieme" tra le varie realtà che compongono la vita dell'oratorio. Se ne è discusso anche nel consiglio successivo, tenutosi lo scorso 9 marzo. Si è ricordato che ogni gruppo è portatore di alcune specificità che sono preziose, sono segno di ricchezza. Queste specificità non vanno certo snaturate, quanto piuttosto esaltate, messe a disposizione degli altri. Sempre tenendo presente il clima di condivisione di esperienze, ma anche di preghiera, che dovrebbe caratterizzare la vita di una comunità. Il periodo estivo può essere il momento per progettare alcuni momenti dove vivere questa condivisione, dove realizzare questo "insieme".

Alcune serate, organizzate facendo collaborare diverse realtà. Approfittando di luoghi o occasioni, come il bar o le serate che vedono anche la presenza della gastronomia, che di per sé sono già luoghi e occasioni di condivisione. Provando a inventare anche qualcosa di nuovo, che si poggia sulla collaborazione, sull'essere "insieme" delle diverse realtà. Un'ottima palestra potrebbe essere

il grest, della cui strutturazione, del modo in cui è stato pensato per quest'estate, per venire sempre più incontro alle esigenze delle famiglie, si è già scritto in queste pagine. Un grest dove i gruppi e le realtà potrebbero ritagliarsi un proprio spazio, offrire una propria specificità, nella preghiera mattutina, come nell'accompagnamento dei ragazzi. Certo, riconoscendo comunque che tutto questo andrebbe conciliato con gli impegni che ognuno ha.

Questo, ovviamente, come elemento che andrebbe a sostenere e completare la generosa disponibilità che tanti adolescenti e giovani - delle associazioni, dei gruppi, delle diverse realtà - offrono ogni anno per essere animatori o assistenti nei gruppi del grest, al servizio dei più piccoli. Si è cercato però di non limitarsi al periodo estivo: dato che ogni gruppo ha le proprie esigenze, ha dei momenti significativi, delle tappe che scandiscono il corso dell'anno, si è già cominciato ad affrontare il tema degli impegni del prossimo anno pastorale, per poter fin da ora fissare alcuni momenti di riflessione, di condivisione, di preghiera comuni così da non rischiare di prevenire in contemporanea altre attività che, per quanto sicuramente importanti, renderebbero questi momenti comuni un po' meno condivisi, un po' meno occasioni per fare "insieme", ritornando a quella parola chiave che lo stesso Consiglio d'oratorio ha scelto per farla diventare un impegno. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Piazza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Stefano Almici
Piazza Zanardelli, 2
340 3111363

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti
Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Centralino CG2000
030/5236311

don Piergiorgio Placci
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Giuseppe Zucchelli
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014
030/7000959

**CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO**
030/7006811

Estate 2015 al CG2000: novità a misura di famiglia!

Rombano a tutto gas già in aprile al Centro Giovanile 2000 i motori di avvio della programmazione per il Grest 2015. Obiettivo educativo è fornire un servizio differenziato per incontrare le esigenze dei nuclei familiari durante la stagione estiva con iniziative ed attività su misura per bambini, ragazzi e giovani da 0 a 18 anni. Il calendario già pianificato è stato elaborato in collaborazione con la Fondazione Istituto Morcelliano e l'équipe educativa di Youmore Morcelli Giovani, che interviene in particolare nell'organizzazione e nella gestione dei numerosi ed interessanti laboratori di interesse giovanile. Punti di forza del **GrestInsieme**

2015 sono le attività motorie e sportive predisposte in collaborazione con Prostaff, la creatività dei laboratori "Bottega d'Arte" e "Musical Lab" di Youmore Morcelli Giovani, i progetti Erasmus varati dall'Eurodesk di Chiari e le iniziative di promozione di EXPO 2015 in partnership con Chiari Servizi.

I talenti da mettere a frutto quest'anno attraverso GrestInsieme 2015 puntano, grazie ad Youmore Morcelli Giovani, a favorire nei giovani partecipanti da 0 a 18 anni un'apertura alla mondialità con la programmazione "Fatti di Pace".

La sollecitazione culturale dei giovani viene elaborata attraverso tematiche signi-

ficative sviluppate in particolare a giugno "Mese della Pace" attraverso la memoria di eventi storici (il centenario della Prima Guerra Mondiale, il 70° anniversario della Seconda Guerra Mondiale, il centenario del genocidio armeno...). Il contatto con eventi ed argomenti di attualità viene contestualizzato con riferimenti ad EXPO 2015 (alimentazione sana, riciclo dei rifiuti, tutela dell'ambiente...). La dimensione europea e mondiale della cittadinanza attiva per le giovani generazioni trova terreno fertile attraverso i progetti nazionali ed europei di Youmore Morcelli Giovani con attività coordinate dal personale educativo di Eurodesk e SVE-Servizio Volontario Europeo in particolare con l'introduzione di incontri informativi e giochi **in lingua inglese**. ade-

guati a bambini, ragazzi e giovani

Da martedì 9 giugno, dopo la chiusura delle scuole, iniziano le attività del Grest per favorire un'immediata partecipazione da 0 a 18 anni e garantire alle famiglie un'opportuna continuità pedagogica durante il periodo estivo. Fin dai primi di giugno viene proposta un'offerta formativa completa con gite (facoltative) il venerdì, mentre lo spazio per i compiti estivi alternati a giochi è previsto nel mese di luglio con il MiniGrest (per nati dal 2008 al 2001) in calendario dal 6 al 24 luglio da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 17.00. Il Grest (per nati dal 2008 al 2001) apre i battenti dal 9 giugno al 3 luglio da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 17.00 mentre per animatori Grest (dal 2000 al 1997) il corso di preparazione si svolge



AL SERVIZIO DELLA TUA FAMIGLIA CHE EDUCA NEL PERIODO ESTIVO



 <p>CASA DI ALICE 2014 - 2013 - 2012 8 giugno - 7 agosto dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00</p>	<p>SPORT</p> <p>prostaff Divertimento Gioco Movimento</p>
 <p>BABY GREY 2011 - 2010 - 2009 30 giugno - 31 luglio dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00</p>	<p>TALENTO</p> <p>Bottega d'Arte MUSICAL LAB Canto e recitazione Disegno e pittura Manualità</p>
 <p>GREY dal 2008 al 2001 9 giugno - 3 luglio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00</p>	<p>AMBIENTE</p> <p>CHIARI SERVIZI Alimentazione Riciclo EXPO 2015</p>
 <p>MINI GREY dal 2008 al 2001 6 luglio - 24 luglio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00</p>	<p>ERASMUS</p> <p>youmore eurodesk Lingue straniere Cultura Storia di pace</p>
 <p>ANIMATORE GREY dal 2000 al 1997 preparazione aprile e maggio attività 9 giugno - 3 luglio</p>	<p>CHIESA</p> <p>SAAC Gioia Amicizia Campi associativi</p>
 <p>FOLLEST dal 2000 al 1997 6 luglio - 24 luglio dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 17.00</p>	

ISCRIZIONI APERTE FINO AD ESAURIMENTO POSTI
 Segreteria CG2000 in via Tagliata, 2 a Chiari (BS) tel. 030 52 36 311
 dal lunedì al venerdì, dalle 16:00 alle 17:30
 Costi: circa € 10,00 settimanali (esclusi pasti e gite - facoltativi) - sconto per fratelli

PUOI SCEGLIERE IN PIÙ

- ★ Gite il Venerdì
- ★ Spazio compiti nel mese di luglio

in aprile-maggio ed il ruolo educativo decorre dal 9 giugno al 3 luglio.

Novità 2015

Baby Grest (per nati nel 2011, 2010 e 2009) dal 30 giugno subito dopo la chiusura delle scuole d'infanzia fino al 30 luglio da lunedì a venerdì in orario dalle 8.00 alle 12.00 molto probabilmente presso il Rota.

Follest (per nati dal 2000 al 1997) nuova proposta per adolescenti dal 6 al 24 luglio da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Per completare il profilo di grande impegno organizzativo del Grest 2015 al CG2000 contribuiscono la società Prostaff per le attività motorie e sportive, Chiari Servizi per le iniziative di tutela dell'ambiente e di educazione al differenziamento dei rifiuti in oratorio, AGE-SCI e Azione Cattolica che intervengono come di consueto a supporto della programmazione estiva con personale educativo ed animatori.

In via di definizione le attività della "Casa di Alice" (per nati 2014, 2013 e 2012) prevista, nella nuova veste estiva, dall'8 giugno al 7 agosto in mattinata da lunedì a venerdì.

Per ampliare la partecipazione e l'interesse alle varie attività estive sono allo studio anche iniziative negli spazi del centro storico di Chiari e nel parco di Villa Mazzotti.

Con lo scopo di favorire la pianificazione familiare delle vacanze, le iscrizioni sono già aperte fino ad esaurimento posti: affrettatevi!

Info e costi (pranzo al sacco portato da casa ed agevolazioni per fratelli): Segreteria □.

"GUERRA E PACE" ... una realtà e una speranza

Romani, Vichinghi e Galli prima, popoli d'Occidente, d'Oriente, Settentrionali e Meridionali oggi.

Battaglie, invasioni, conquiste via terra e via mare.

Nonostante siano passati migliaia di anni anche se non più con la necessità di conquistare nuovi territori, ancora oggi molti popoli sono in movimento alla ricerca di un futuro migliore.

Con un po' di ironia con questi carri abbiamo cercato di rappresentare popoli e civiltà diverse che convivono a stretto contatto, mescolando usi e costumi di tradizione millenaria, talvolta difficili da far coesistere.

Da una parte la GUERRA fatta di invasioni, distruzioni, odio, arroganza, prepotenza, egoismo ed interessi personali; motivi che spingono gli uomini ancora oggi a mantenere aperti campi di battaglia sparsi in ogni parte del pianeta. Dall'altra la PACE, che nonostante siano passati migliaia di anni rimane

ancora un obiettivo da realizzare per l'umanità, e sicuramente con l'impegno da parte di tutti ci darà la possibilità di vivere più tranquilli e sereni. Solo con la tolleranza reciproca ed il buon senso si riuscirà a raggiungere l'ar-

monia tra tutti i popoli della terra.

È vero, la nostra è forse solo una speranza, ma se in questo Carnevale con questi carri siamo riusciti a farvi riflettere solo per qualche secondo su questo problema, per noi è una grande soddisfazione, che ci ripaga del lavoro svolto e dei sacrifici fatti in questi mesi.

Roberto Sardi



Giovane primavera: sbocciano i progetti

In Via San Sebastiano, 1 e al CG2000 conversazione in russo e in inglese fino a maggio

Continuano fino a maggio i corsi di inglese e russo per giovani over 18 anni e adulti promossi dal programma europeo Youmore Morcelli Giovani. Il corso di livello base per sette iscritti seguiti dall'insegnante armena Sona Arevshatyan si svolge il lunedì dalle 20.30 alle 21.30 nella sede della Fondazione in Via San Sebastiano 1, mentre il corso di inglese livello avanzato al CG2000 di Via Tagliata con l'insegnante lituana Justina Krauledaitė per nove allievi si tiene il mercoledì dalle 20.30 alle 21.30. L'insegnante di madrelingua Uliana Bychkowa organizza il corso di russo per otto partecipanti al CG2000 il martedì dalle 20.30 alle 21.30. Gli iscritti al corso di livello base di inglese – tra i quali anche persone over 70 davvero entusiaste! – imparano con Sona Arevshatyan le regole linguistiche di grammatica e pronuncia con esercitazioni scritte ed orali ed il supporto di materiale multimediale. Ma si spazia dalla letteratura agli argomenti di attualità per catturare l'attenzione degli allievi e facilitare l'apprendimento linguistico. Il corso di russo ha suscitato grande interesse ed attiva partecipazione specialmente per chi deve imparare questa lingua per ragioni lavorative: Uliana Bychkowa propone una conoscenza della struttura linguistica e grammaticale associata a tecniche di conversazione tra l'insegnante e gli allievi.

“Per il corso di conversazione in lingua inglese nella serata di mercoledì – ha precisato l'insegnante Justina Krauledaitė – i partecipanti vengono invitati ad una conoscenza reciproca attraverso una presentazione personale ed alcune simulazioni come la visita in una città, l'ingresso in un negozio o in un ristorante. Attraverso la verifica orale e scritta la conversazione in inglese crea affiatamento nel gruppo e rende più vivaci e spontanei gli scambi tra i nove allievi”.

Gemellaggio europeo Chiari-Civate Camuno con Youmore Morcelli Giovani Agenzia Locale Eurodesk

Youmore Morcelli Giovani come Agenzia Locale Eurodesk ha partecipato alla terza edizione del Salone dell'Orientamento di Valle Camonica che si è svolta dal 23 al 25 febbraio nella sede dell'Incubatore di Imprese a Civate Camuno. La tre giorni camuna è stata occasione di presentare le attività ed i progetti in corso dell'Eurodesk di Chiari - a cura di Youmore Morcelli Giovani - ad oltre mille studenti di Quarta e Quinta superiore del Liceo Golgi di Breno, del Liceo Santa Dorotea da Cemmo di Capo di Ponte e degli Istituti Superiori Olivelli Putelli di Darfo Boario Terme, Tassara Ghislandi di Breno e Meneghini di Edolo. Sona Arevshatyan, project manager di Youmore Morcelli Giovani, ha curato il seminario “Studiare all'estero” ed ha approfondito in particolare le esperienze di



scambio studentesco europeo, del Servizio Volontario Europeo e le iniziative di formazione giovanile. Molto frequentato anche lo stand informativo di Youmore Morcelli Giovani allestito accanto ai punti informativi delle Università di Verona, Bergamo, Milano, Brescia, Università Bocconi di Milano, Politecnico di Milano, IULM, Esercito Italiano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e Università Freud di Milano. “I nostri partner Eurodesk di Civate Camuno, nuova Agenzia Locale Eurodesk accreditata come Chiari in Lombardia nel 2015 – ha affermato Sona Arevshatyan project manager di Youmore Morcelli Giovani – ci hanno offerto una vetrina di primo piano per far conoscere le nostre iniziative già operative nel settore degli scambi giovanili all'estero e per illustrare i nostri progetti nazionali aperti ai giovani. Ho portato anche la mia esperienza personale di giovane armena che, attraverso il Servizio Volontario Europeo, è oggi accreditata nell'ambito dei progetti europei “Youth in Action”. Al termine del seminario di Civate Camuno ottanta studenti hanno già chiesto di inserirsi nel-

la mailing list di Youmore Morcelli Giovani per sviluppare futuri contatti. In questi giorni stiamo valutando le richieste di svolgere nuovi seminari di promozione dell'Agenzia Eurodesk di Chiari anche in altre nuove sedi del Sud Italia. Questi incontri formativi interregionali sono uno strumento efficace per far conoscere la nostra realtà clarens e per coinvolgere tanti giovani italiani nei progetti nazionali già attivi o in programma nella nostra città con Youmore Morcelli Giovani”.

In aprile al via i progetti internazionali di scambio estero. Al CG2000 dal 19 al 26 aprile “Newcomers in Erasmus Plus”

In aprile diventano realtà i progetti internazionali di scambio estero organizzati da Youmore Morcelli Giovani ed aperti alla partecipazione di giovani dai 18 ai 25 anni con richiesta una conoscenza della lingua inglese a livello base. Da un punto di vista organizzativo le attività sono finanziate al 100% dal programma Erasmus Plus. Sono escluse tutte le spese per acquisti al di fuori dei menù programmati o durante il tempo libero. Sono coperti i costi di

alloggio e inoltre viene rimborsato fino al 100 % del costo di viaggio.

Dal 10 al 18 aprile sei persone – di cui tre di Chiari – partecipano al progetto di scambio europeo a Kaunas in Lituania sul tema **“We Grow Leaders for Europe”** (<http://www.youmore.org/scambio-giovanile-a-kaunas-lituania/>).

Aderiscono giovani provenienti da: Lituania, Italia, Turchia, Portogallo e Repubblica Ceca. Obiettivo del progetto è sollecitare la “leadership” dei partecipanti per aiutare i giovani ad integrarsi più facilmente nel mondo del lavoro in prospettiva europea.

Dal 17 al 26 aprile è in programma il progetto di scambio **“We will call you”** ad Izmir in Turchia su due tematiche: “Disoccupazione dei giovani” e “Cittadinanza Europea”. In totale aderiscono all’iniziativa sette giovani provenienti da tutta Italia ma con prevalenza di giovani bresciani.

Dal 19 al 26 aprile si svolge a Chiari, negli ambienti del CG2000 di Chiari, il corso di formazione **“Newcomers in Erasmus Plus - Preparing for Quality Mobility Projects”**. Su ben 190 richieste pervenute attraverso la piattaforma europea (<https://www.salto-youth.net/>) sono stati selezionati 18 partecipanti provenienti da tutto il mondo – ugualmente ripartiti tra maschi e femmine – che si potranno incontrare al CG2000. Tre degli iscritti – provenienti da Pesaro, Rovigo e da Buia (Udine) - sono italiani che vengono guidati dalle project manager di Youmore Morcelli

Giovani Sona Arevshatyan e Justina Krauledaitė. Gli altri quindici giovani, coordinati da due trainers esteri della Macedonia, arrivano a Chiari da Romania, Croazia, Macedonia, Belgio, Bulgaria e Polonia. Il programma degli otto giorni a Chiari è stato accuratamente pianificato dall’equipe educativa di Youmore Morcelli Giovani e prevede l’accoglienza al CG2000 con vitto ed alloggio per tutta la durata del corso, seminari di formazione e condivisione delle esperienze vissute a livello europeo in Erasmus Plus, workshop, serata interculturale con scambi anche gastronomici e culinari tra i partecipanti e visita culturale alla Brescia romana. La partecipazione al corso di formazione organizzato da Youmore Morcelli Giovani prevede inoltre il rimborso del 100% delle spese di viaggio. Al termine del corso di formazione con l’attestato di frequenza viene rilasciato lo Youth Pass dell’Unione Europea.

Sei nuovi tecnici del suono formati a Chiari

A fine marzo è terminato anche per il corso di formazione per tecnico del suono realizzato da Youmore Morcelli Giovani in

collaborazione con il servizio audio-luci-video Evoluzione Sonora di Brescia. I sei partecipanti hanno ricevuto l’attestato di frequenza dopo aver acquisito in dieci appuntamenti serali – il giovedì sera dalle 20.00 alle 23.00 per un totale di 35 ore di corso – una specifica competenza tecnica (teorica e pratica) nel settore audio. L’esperienza è risultata formativa da un punto di vista professionale come input per futuri possibili sbocchi occupazionali ma si è rivelata anche un’occasione di crescita personale per i giovani che hanno messo a punto le attitudini individuali in questo specifico settore musicale.

I sei partecipanti hanno avuto l’opportunità di apprendere le tecnologie più avanzate nella registrazione, nella riproduzione ed amplificazione del suono, di approcciarsi al mixer come layout di una consolle di mixaggio ed in collegamento di unità esterne di compressione e multieffetti, di utilizzare il mixer digitale e di sperimentare anche l’installazione e l’utilizzo di un impianto di diffusione semplice. Molto efficaci anche le dimostrazioni di gestione di una band live e le lezioni di accostamen-

to al mixaggio su PC (in the box). Anche per questo corso promosso da Youmore Morcelli Giovani è in programma una nuova edizione.

Non barman ma BARTENDER operatore del bar

Si è concluso il 30 marzo il corso formativo per “bartender” – cioè operatore di bar – promosso da Youmore Morcelli Giovani in undici lezioni teorico-pratiche che, dallo scorso 19 gennaio, al DreamBar del CG2000 hanno coinvolto ben 24 giovani over 16, con il nulla osta da parte dei genitori per i minorenni. L’attività, coordinata da Alessandro Trevisi, diplomato AIBES-Associazione Italiana Barman e Sostenitori, si è articolata in lezioni teoriche che hanno analizzato in particolare la conoscenza delle principali nozioni merceologiche riguardanti il settore della ristorazione e del bar con approfondimenti sull’enologia, sul mondo della birra e del caffè, ma anche su liquori, alcolici e cocktail IBA-International Bartenders’ Association. La parte pratica del corso ha permesso ai giovani di conoscere ed utilizzare gli strumenti del bartender ed ha





fornito le competenze utili a realizzare i principali cocktail IBA e ad acquisire la tecnica di impiego esclusivo di jigger (misurino dosatore). Inoltre sono state effettuate prove dimostrative di utilizzo dello shaker ed illustrate le tecniche di miscelazione, di spillatura della birra, di preparazione e servizio dei principali cocktail pre e after dinner, di riconoscimento dei più noti vini locali e dei metodi di esecuzione di caffè espresso, moka e French coffee. Non basta insomma saper miscelare un cocktail per improvvisarsi operatori del bar! L'addestramento teorico-pratico dei giovani al ruolo di bartender è avvenuto anche in riferimento ai possibili e differenti ambienti di lavoro: dalla caffetteria alla birreria, dal pub al locale per cocktail ed aperitivi... Soprattutto è stato sottolineato l'aspetto formativo di educazione ed etica professionale. È stata prestata specifica attenzione al consumo consapevole di sostanze alcoliche in generale e da parte dei giovani in particolare, alla qualità dei prodotti impiegati nella somministrazione al pubblico di bevande e caffè e al rapporto più corretto da instaurare con le persone nello svolgimento di una futura attività professionale. Al termine del corso di formazione ai partecipanti è stato consegnato l'attestato di frequenza. Il successo di partecipazione ed il considerevole numero di nuove richieste di iscrizione già pervenute in segreteria hanno sollecitato l'équipe educativa di Youmore Morcelli Giovani a prevedere a breve l'attivazione di un nuovo corso formativo per bartender. □

Vita di Azione Cattolica

L'Azione Cattolica Italiana è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni laicali d'Italia. Le sue origini risalgono infatti al lontano settembre 1867, quando due giovani universitari fondano, a Bologna, la Società della Gioventù Cattolica Italiana con l'obiettivo di "Vivere la vita secondo i principi del Cristianesimo". Nel 1868 la costituzione dell'Associazione viene approvata da Papa Pio IX e, sia pur vivendo il susseguirsi degli eventi, si diffonde nelle parrocchie di tutta Italia con l'impegno di formare personalità di laici cristiani, testimoni dell'originalità della vita secondo il Vangelo.

Anche l'Azione Cattolica ha un proprio organigramma: l'Assistente ecclesiastico generale è Mons. Mansueto Bianchi, mentre il Presidente è il prof. Mario Truffelli, cresciuto in una famiglia impegnata nell'associazione da più generazioni.

Il presidente Truffelli, intervistato qualche tempo fa dalla rivista *Jesus* (n.12/2014), porge interessanti suggerimenti di cui non essendo possibile, per ragioni di spazio, dar conto interamente, stralciamo un passo tra i più significativi. Alla domanda, quali sono "le parole chiave della sua presidenza", risponde: "Potrei dire, in un certo senso, che le parole chiave dell'A.C. non cambiano, sono sempre le stesse".

E ne cita alcune: "associazione, corresponsabilità, formazione, bene comune".

Se le parole non cambiano, è però senz'altro necessa-

rio trovare nuovi linguaggi, toni, e argomentazioni nuove per parlare alla vita degli adulti, dei giovani e dei ragazzi d'oggi. Poiché si tratta di parole dense di significato, riteniamo opportuno ed utile aggiungere una nota esplicativa per chi si accosta, o intende avvicinarsi, all'associazione per la prima volta.

L'A.C., come ripensata alla luce del Concilio Vaticano secondo, si presenta come una forma associativa di apostolato: una proposta offerta a quanti intendono aderire alla sua natura ed ai suoi fini, impegnandosi in una forma comunitaria ed organica.

Nello statuto approvato nel 1969 vengono interpretate e tradotte in progetto le caratteristiche che il Concilio - al n.20 del decreto sull'apostolato dei laici - attribuisce alle associazioni di Azione Cattolica. In tale passo si parla esplicitamente di Azione Cattolica come di una forma particolare di servizio e di presenza del laicato nella Chiesa. Si delinea, così, un'esperienza contrassegnata da quattro note caratteristiche:

Ecclesialità: l'obiettivo immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini. L'A.C. si caratterizza perché condivide la stessa finalità della chiesa nella propria globalità;

laicità: i laici, collaborando con la gerarchia, portano la propria esperienza e assumono la responsabilità nel dirigere tali organizzazioni;

organicità: il servizio of-

ferto alla Chiesa non è né occasionale né improvvisato, ma organizzato e legato ad un progetto oggettivo che va oltre le persone; **collaborazione con la gerarchia:** l'operare a servizio del progetto pastorale della Chiesa diocesana e parrocchiale non può che realizzarsi in una condivisione della responsabilità di chi è pastore in un rapporto dialogico, maturo e corresponsabile. La formazione avviene (oltre che con convegni e campi scuola) attraverso le relazioni tra le persone, il dialogo tra le generazioni e l'apporto specifico che ciascuna di esse reca al cammino comune. L'impostazione democratica dell'associazione, inoltre, contribuisce a far sperimentare il valore della corresponsabilità ed a educare al senso del rispetto delle regole.

Bene comune: nell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* (n.28) viene definito come: "... non un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti".

A Chiari sono presenti vari gruppi di A.C.: dai bambini, agli adolescenti, agli adulti ed agli "adul tissimi". L'obiettivo è comune: dar valore al cammino di ogni persona, orientarla verso la comunità, sostenere la coscienza personale nel cammino di fede. La vita di A.C. è questo. Proviamo a viverne la progettualità.

Azione Cattolica Adulti

Parrocchia di Chiari

20 ottobre 1996

Egregio Sig. Prof. Bartolomeo
Facchetti

Sindaco di Chiari

Caro Mino,

in riferimento alla Tua del 28 agosto 1996 (prot. ris. n.17) indicata come "scritto... propedeutico al nostro prossimo incontro", fissato poi per martedì 22 ottobre alle ore 15.30 nella casa canonica, con la presenza del dr. Luciano Cinquini, e del rev. don Piero Marchetti Brevi, offro anch'io qualche elemento di valutazione, unitamente ai Tuoi, per una riflessione, tanto più proficua perché avviene su un reciproco rapporto, istituzionale e personale, di stima e di fiducia. Gli spunti che indico seguono lo svilupparsi della Tua lettera:

- L'interesse dell'Amministrazione comunale per le problematiche giovanili è dato per scontato e nessuno lo mette in discussione. Come del resto quello della Parrocchia. Ma una qualche riflessione si impone sul "come" viene inteso e vissuto tale interesse da parte della Pubblica amministrazione e da parte della Parrocchia.
- Il documento dell'Oratorio del giugno 1995 "L'Oratorio di fronte alle Amministrative". Allego la "Nota a margine della lettera del Sindaco" che ho richiesto a don Piero, chiamato garbatamente in causa.
- Studio progetto giovani. Coordinamento delle Istituzioni già presenti sul problema: Oratorio, Azienda Sanitaria e Comune. Scricchiolii e incomprensioni. Il motivo?
- Lettera di don Piero del 16 giugno 1996. Mi pare si debba riflettere serenamente sull'autonomia e identità del progetto dell'Oratorio, all'interno del più vasto progetto parrocchiale di pastorale giovanile.
- Il CAG del Comune e il rischio

della "concorrenza". Come può nascere? Vale la pena di ricordare la nascita del CAG, riscontrabile nel testo dell'Intesa tra Comune e Parrocchia del 1991 e lo spirito di collaborazione che ha ispirato tale intesa. Alcune scelte dell'attuale Amministrazione sono nella linea di quello spirito? Tanto più che viene indirettamente chiamato in causa l'Istituto Morcelliano come ente che ha concesso locali in affitto.

- CAG della Parrocchia. Vedi "Nota a margine" di don Piero.
- la riunione in canonica al gran completo del 29 aprile 1996 aveva all'ordine del giorno il progetto del Nuovo Centro Giovanile 2000 e non altro. Stava a cuore alla Parrocchia sentire la valutazione dell'Amministrazione comunale, nei suoi responsabili politici, su un progetto di tanta portata. Furono presenti anche dei funzionari comunali, stimatissimi certo, ma non responsabili politici.
- Si riconosce il notevole impegno dell'Amministrazione comunale nel dare vita al programma elettorale. Si sta lavorando con tanta dedizione e spirito di servizio. E questo è fuori dubbio. Si tratta forse di chiarire alcune problematiche perché, alla luce del criterio della "sussidiarietà" vengano valorizzate al meglio le forze disponibili sul campo che, con spirito di servizio e non da adesso, stanno lavorando per il bene della comunità di Chiari.
- Sono spunti offerti in semplicità, in aggiunta a quelli stimolati dalla Tua citata, per una riflessione comune sul come, da cristiani e in ambiti diversi ma non separati e tanto meno contrapposti, si possa davvero esprimere, in collaborazione, un servizio il più qualificato possibile alla nostra Chiari, per il bene di tutti e di ciascuno. E prego il Buon Dio perché ci doni il Suo Santo Spirito di sapienza. Tuo con sempre più profonda amicizia

don Angelo Zanetti

Annotazioni a margine del pro memoria - agosto 1996

Il Parroco, persona privata e "nominatore" dei curatori, è stato determinante per l'esclusione dell'Istituto Morcelliano dal trasferimento al Comune nel 1979. Oggi la differenza tra Comune e Parrocchia nel rapporto con l'Istituto Morcelliano è la seguente:

- il Comune chiede in affitto all'ente alcuni ambienti senza chiamare in causa la Parrocchia;
 - la Parrocchia vuole rimettere in vita e in attività diretta l'Istituto Morcelli, secondo la sua natura e le sue finalità statutarie riattivandolo secondo l'intenzione del fondatore. L'articolo 9 dello Statuto prevede la possibilità di ritirare, da parte del Sindaco e del Parroco, a determinate condizioni, la fiducia ai curatori, il che lascia supporre che la "nomina" espressa da parte del Sindaco e del parroco è la fonte della legittimità giuridica della figura del curatore. Sarebbe corretto ed auspicabile che, con il cambiamento del Sindaco e del Parroco pro tempore, che hanno espresso la nomina, i sigg. curatori avessero a rassegnare le dimissioni al nuovo Sindaco e Parroco pro tempore, per una loro riconferma o un eventuale avvicendamento. Dal 1963 l'Istituto Morcelliano non ha preso iniziativa per una propria attività educativa, ma ha continuato ad affittare ad altri enti parte della struttura, delegando in qualche modo, e implicitamente "affittando" anche lo "scopo" del suo esistere e del suo agire, cioè l'educazione umana e cristiana della gioventù. A cosa si deve questo fenomeno? A [grave] incapacità? A comodità? A non volontà? A negligenza? A pigrizia? Nel caso dell'incapacità, nasce la domanda circa la natura dell'incapacità: solo amministrativa? o anche "politica" o/e gestionale? o dirigenziale? o ideologica?
- Di fatto, dal 1963, tutte le

“responsabilità” sono finite sulle spalle dei curatori: la responsabilità amministrativa, quella politica o istituzionale, quella giuridica, quella educativa... Tutto è nelle mani dei curatori, che si sentono gli unici custodi dell’ente, direi gli unici arbitri.

Come è potuto avvenire?

In questa situazione, vi sono eventuali responsabilità del Sindaco e del Parroco? Passività? Trascuratezza del proprio ruolo? Latitanza? Rassegnazione a un dato di fatto, quello della “nomina a vita”, per il quale si sono sentiti tagliati fuori da ogni responsabilità? O la nomina a vita ha oggettivamente ed effettivamente estromesso i due da ogni dovere-diritto nei confronti dell’ente Morcelli? Mancanza di dialogo con i Curatori? Omissione nel non assegnare personale direttivo per l’attività educativa?

Dal 1963 è forse mancato un collegamento organico e sistematico tra chi aveva responsabilità morale-politica-istituzionale (Sindaco e Parroco) e chi aveva responsabilità amministrativa (i curatori)? A chi spettava prendere l’iniziativa? In che senso ed entro quali ambiti va interpretata la figura e la funzione del curatore?

L’art. 9 dello Statuto dice che i curatori *“durano in carica a vita, salvo il caso che per provata infedeltà o incapacità ne risenta danno effettivo il patrimonio del Pio Luogo. Ciò verificandosi, il Sindaco e il Parroco ne chiederanno la dimissione e non potendola ottenere ne provocheranno dall’Autorità la rimozione e la sostituzione nel modo stesso indicato per la nomina”*. Qui, senza dubbio, lo Statuto attribuisce a chi ha espresso la “nomina” anche il dovere-diritto di controllo sui “nominati”, tanto da poterne chiedere, se ne è il caso, la “rimozione” e la “sostituzione” per una nuova “nomina”. Ci si

domanda: su quali elementi il Parroco e il Sindaco possono valutare l’azione amministrativa dei curatori in rapporto a “provata infedeltà e incapacità”?

I curatori attuali hanno ignorato, almeno dall’ottobre 1988 a tutt’oggi, il Parroco pro tempore attuale [non posso dire nulla del Sindaco in quanto, negli stessi anni fino al 1995, segretario dell’ente era lo stesso Sindaco, informato quindi di tutta l’attività dell’ente stesso], salvo l’incontro-informazione del maestro Giulio Calabria del 1989 e quello del 1991 concernente l’affitto di alcuni ambienti per un Centro di Aggregazione Giovanile. Il Parroco non ha mai avuto la possibilità di valutare la fedeltà e la capacità (o al contrario l’infedeltà e/o l’incapacità) dei curatori, in quanto non ha mai avuto nessuna relazione sull’andamento economico-amministrativo dell’ente.

Mi chiedo perché si è ignorato uno dei nominatori (il Parroco) “garanti” della correttezza amministrativa e lo si è privato della possibilità di “controllare” l’ente. A tutt’oggi – agosto 1996 – il Parroco pro tempore non è stato informato, da chi ne aveva il dovere, neppure dell’entità dei beni immobili (fabbricati e terreni). Il poco che sa è frutto di sentito dire. Così pure ignora la situazione finanziaria dell’ente.

Se il Parroco pro tempore, insieme al Sindaco, deve poter esprimere, in base all’art. 9 dello Statuto, una valutazione proprio sull’aspetto amministrativo, mi domando come questo, nella situazione attuale, sia possibile. Decisamente è inspiegabile negare di fatto l’esercizio di tale possibilità a chi, per disposizione statutaria, ne ha il dovere-diritto. Non è possibile che i “controllori” siano anche i “controllori” di se stessi.

Diventa praticamente impossibile esercitare un preciso dovere

di controllo, anche a garanzia dei signori curatori, se non si consultano almeno i documenti seguenti, di carattere economico-finanziario: i libri contabili, il registro dei verbali delle sedute, la documentazione relativa allo stato patrimoniale dell’ente. Solo la consultazione dei suddetti documenti, con l’aiuto di esperti contabili, permette una valutazione della qualità gestionale del patrimonio economico-finanziario in rapporto a natura e finalità dell’ente.

I due nominatori non possono ignorare ovviamente la gestione del compito statutario riferentesi all’azione educativa e formativa del soggetto Istituto Morcelliano, in obbedienza all’art. 5 dello Statuto che ne indica lo “scopo”. Anche su tale aspetto hanno l’obbligo del controllo.

Non si può evitare di analizzare la qualità e lo spessore dei rapporti tra i sigg. curatori e i loro diretti nominatori, Sindaco e Parroco: è o non è mai esistito? È stato ignorato? Per quali motivi? Non sembra sufficiente il solo riferimento allo Statuto per una valutazione che comporta di per sé una interpretazione degli articoli dello stesso. Semmai sullo Statuto tutti i responsabili, a vari livelli, devono confrontarsi, in un atteggiamento di servizio e di disinteresse. È più che opportuno poter conoscere e consultare l’Archivio dell’Istituto Morcelliano. È indispensabile conoscere l’*Instrumentum* del Morcelli. È necessario conoscere il testo integrale del Decreto legge 29 marzo 1979 n. 113 sul trasferimento delle IPAB ai Comuni.

Dalla storia dell’ente Morcelli si evince che è sempre stato il Parroco, o un suo delegato, anche per tacito o espresso desiderio dei curatori, a procurare il personale dirigente educativo.

Oppure per evidenti motivi, trattandosi di un’opera educativa

cattolica. [cfr. l'opera di don Luigi Moletta – pagg. 374 e suss. – Un saggio significativo: “*nel medesimo giorno (5 maggio 1845) [da Lovere, ndr]* il Rev. don Giuseppe Manera, incaricato dal Rev. don Bosio, accompagnava a Chiari le Suore. “Accolte con la massima soddisfazione dal Prevosto, dai Curatori, dalla Direttrice, dal canonico don Francesco Bertinotti, che sarebbe stato il loro direttore spirituale”]. Orbene il Parroco pro tempore attuale sente di dover mantenere la prassi, anche per tutelare in benedizione la memoria non solo del “Grande” che ha fondato l’Istituto Morcelliano, ma anche di tutti quanti i successivi Parroci che vi hanno posto mente e cuore. Per tutti ricordiamo gli ultimi della serie che sicuramente sono vivi nella nostra memoria: Lombardi, Capretti, Gazzoli, Ferrari.*

Un passaggio esplicito, concernente il disinteresse e quindi la convenienza economica, ma non solo, dell’Istituto Religioso delle Suore della Carità o di Maria Bambina di Lovere, si trova nel verbale di “insediamento” delle stesse, redatto dai curatori Antonio Mazzotti e Carlo Barcella: “*Questo giorno di lunedì 5 maggio 1845: previe le verbali intelligenze fatte dalla signorina Direttrice di questo Pio Luogo con la Rev. Madre Superiora dell’Istituto delle Suore della Carità in Lovere ed in seguito al venerato vescovile Decreto del 29 aprile p.p, avendo anche il Rev. mo signor Prevosto locale con sua lettera dello stesso giorno, nonché l’Illustrissimo Deputato Comunale di cui con altra lettera del 1° maggio andante, annuito all’ottimo divisamento loro proposto di ottenere alcune delle suddette Suore della carità per l’intero servizio di questo Pio Luogo, la scrivente Amministrazione con suo rescritto del 1° maggio suddetto n.47 ha pur essa dichiarato di annuire,*

con la massima soddisfazione, per sempre maggior vantaggio morale ed economico del pio Luogo medesimo, all’ottimo divisamento della prelodata signorina Direttrice. In ordine quindi alle premesse cose, oggi vennero presentate a questa Amministrazione due delle suore del sullodato Istituto di Lovere, le quali, presente la prefata Direttrice, furono dai sottoscritti curatori accettate ed ammesse in questo Pio Luogo: l’una nella sua qualità di assistente alla scuola e l’altra di assistenza alla cucina. Il che si ritiene ora eseguito soltanto in via interinale e di esperimento con le condizioni espresse nel succitato foglio del 1° maggio andante n. 47 di questa Amministrazione. Fatto, letto e chiuso con le solite firme. Antonio Mazzotti-Carlo Barcella, curatori”.

Per sentito dire la sezione di Chiari degli Alpini, alla ricerca di una sede, avrebbe recentemente (maggio-giugno 1996) stipulato un contratto con i curatori per una operazione di affitto ventennale di alcuni locali dell’Istituto Morcelli... Ipotesi? Progetto? Realtà? Non lo so. Comunque stiano le cose, un’altra occasione per ignorare completamente il Parroco pro tempore, nominatore dei curatori. Perché?

L’idea del Centro Giovanile 2000 è andata maturando in parallelo con l’evolversi della situazione parrocchiale circa l’azione educativa della gioventù. Da una situazione di piccoli oratori, sicuramente capace di dare risposte sufficienti per il tempo, si è passati all’esigenza di avere una struttura unica più idonea a rispondere, oggi, alla domanda di educazione. Dai piccoli settoriali oratori [oratorio di campagna (Sacro Cuore – Angeline), asilo Mazzotti (Canossiane), oratorio per maschi in Vicolo Tonale (don Lorenzo Lebini), Istituto Derelitte

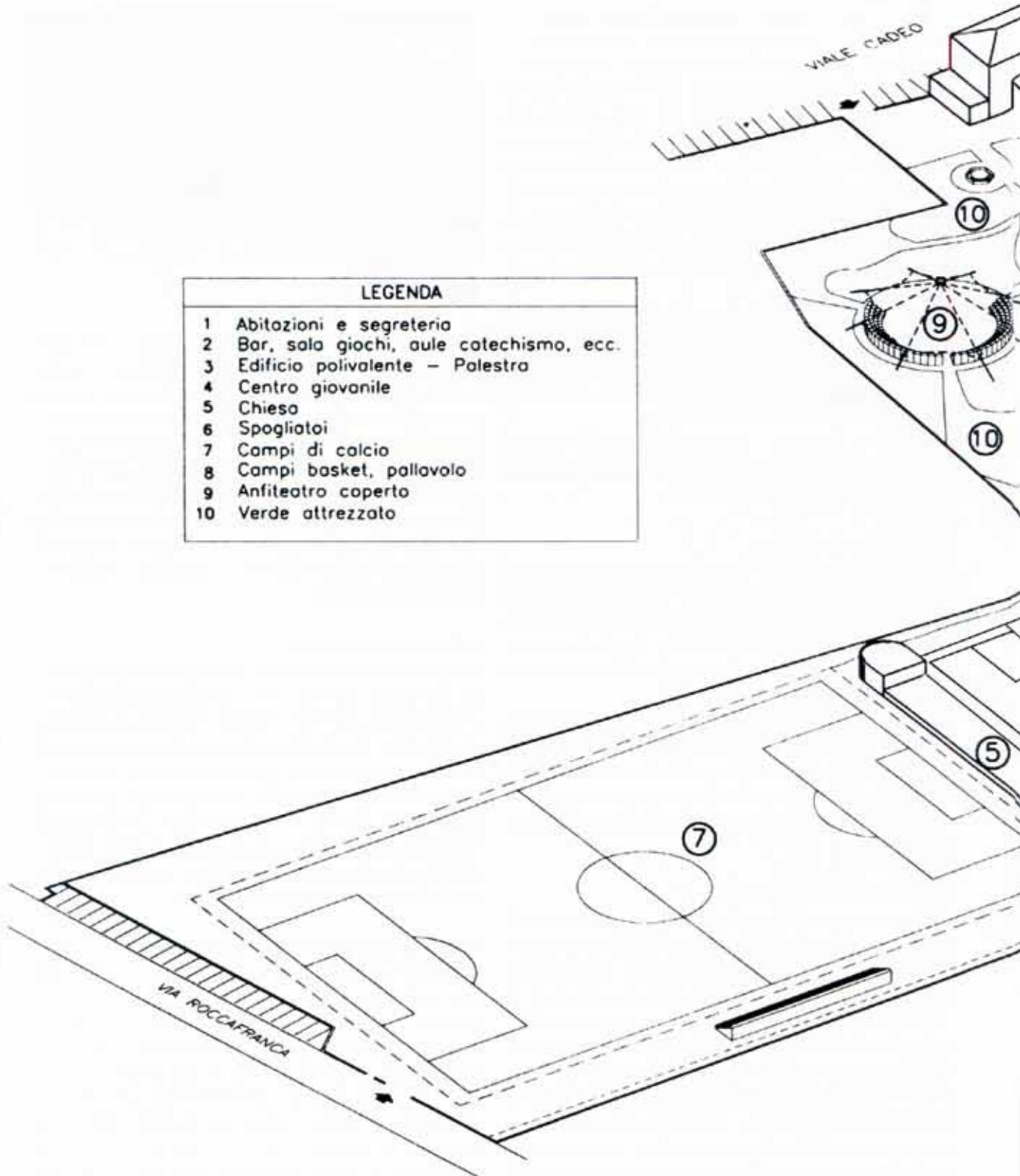
(Canossiane), Orfanotrofio maschile (Ancelle della carità), Istituto Morcelliano (Suor della carità o di Maria Bambina), Istituto Rota (Salesiani), oratorio San Bernardo, Oratorio San Giovanni, Oratorio Santellone] si è passati ad una prima risposta con il campetto-oratorio maschile (Prevosto Capretti) e con l’acquisizione del Collegio Rota dai Salesiani da parte della Parrocchia-Oratorio femminile Santa Maria (Prevosto Gazzoli). Oggi si deve tentare una risposta più organica e funzionale, in sintonia con le esigenze del tempo, per una azione educativa che coordini, in termini ottimali, energie spirituali, morali ed economiche. È uno di quegli appuntamenti eccezionali che non si possono mancare. È il criterio di fondo a cui obbedisce il progetto-proposta del pro memoria.

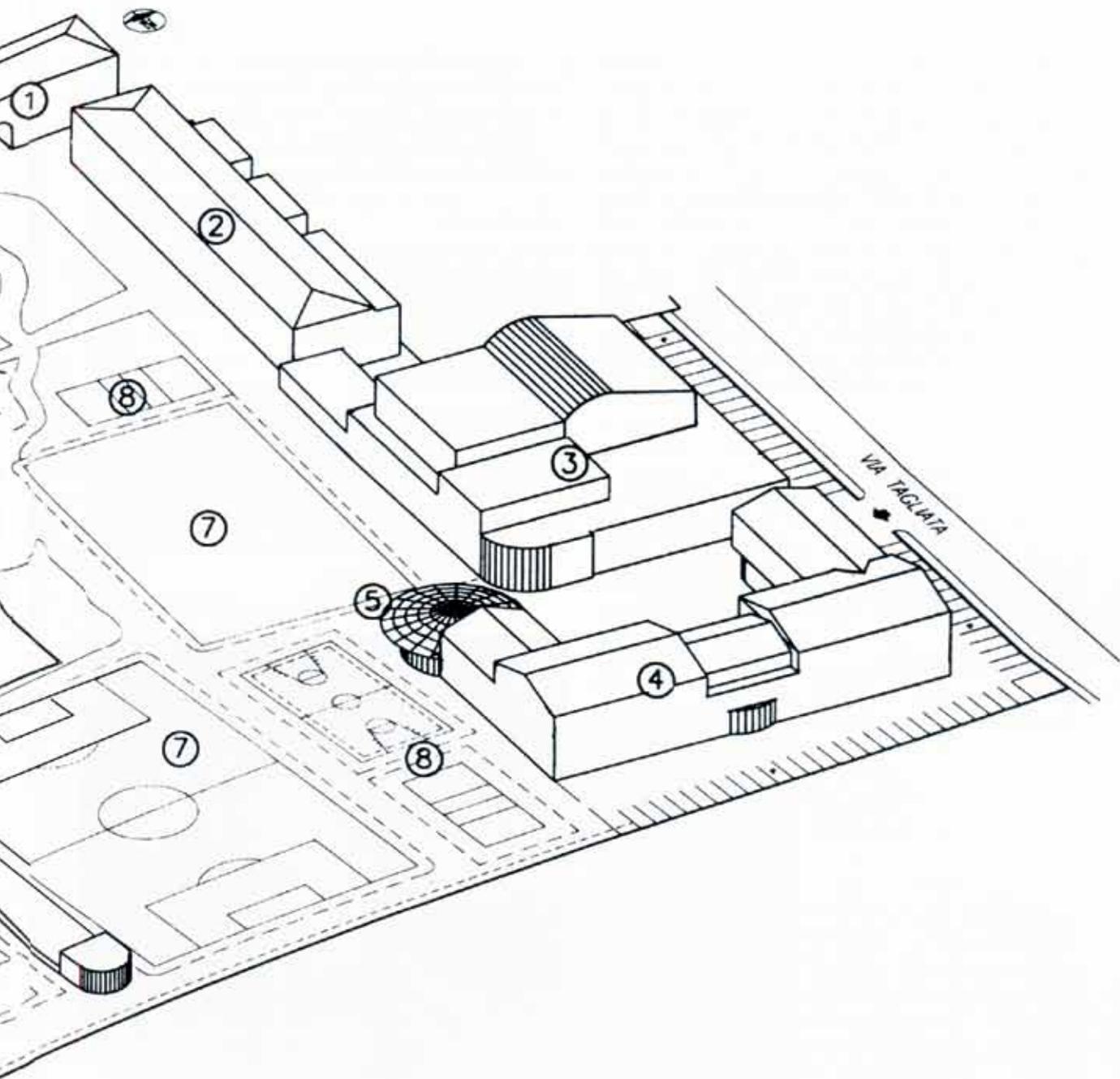
Ipotesi... dannata!

In caso di rifiuto di dialogo e di confronto sull’ente Morcelli e correlativamente sul progetto-proposta della Parrocchia, potrebbe profilarsi l’ipotesi [deprecabile!] per “diffidare” o/e “sfiduciare”; l’ipotesi della “dimissione” o “rimozione” dei curatori per “provata infedeltà o incapacità”, in accordo con il Sindaco (cfr. art. 9 dello Statuto): ● conoscenza precisa dello statuto nel contesto della storia dell’ente Morcelli;

- chiarire correttamente i ruoli diversi e complementari dell’istituto;
- verificare se siano stati rispettati, nell’interesse superiore dell’ente;
- stabilire responsabilità, omissioni, negligenze;
- fare il punto della situazione sulla natura e finalità dell’ente e sua attualizzazione;
- constatare la concreta possibilità per una ripresa dell’attività educativa dell’Istituto;
- procedere di conseguenza: o la riconferma o le dimissioni e la sostituzione.

LEGENDA	
1	Abitazioni e segreteria
2	Bar, sala giochi, aule catechismo, ecc.
3	Edificio polivalente - Palestra
4	Centro giovanile
5	Chiesa
6	Spogliatoi
7	Campi di calcio
8	Campi basket, pallavolo
9	Anfiteatro coperto
10	Verde attrezzato





CENTRO GIOVANILE 2000

Parrocchia di Chiari

Lettera Raccomandata

Ai Sigg. Curatori dell'Istituto Morcelli
geom. Mario Agostini e maestro Giulio Calabria
Viale Bonatelli - CHIARI

- Sulla scorta dei documenti conosciuti, inerenti all'Istituto Morcelli, dall' "Instrumentum di fondazione" del 30 luglio 1817 alla Deliberazione Regionale del 31 marzo 1982, conseguente al D.Lgs 113/1979
- nel rispetto della lettera e dello spirito dell' "Instrumentum di fondazione del Conservatorio delle Pupille di Chiari, fondato dal Rev.mo Sig. Prevosto don Antonio Morcelli del fu Francesco di Chiari" del 30 luglio 1817 rogato dal Signor Andrea Breantana del fu Antonio pubblico Notajo residente in Chiari
- considerate le intenzioni di chi lo ha fondato, di chi lo ha sostenuto con lasciti, di chi lo ha diretto, di chi lo ha amministrato, da chi vi ha lavorato [cfr. Don Luigi Moletta "La Congregazione di Carità e istituzioni benefiche a Chiari – Gineceo Mariano o Istituto Morcelliano – pagg. 359-396]
- constatato, in base ai documenti, il ruolo preminente che il Prevosto ha sempre avuto nella storia dell'Istituto Morcelli
- riconosciuto il peso determinante, nella dichiarazione di autonomia dal Comune, che la figura del Prevosto ha avuto nella Deliberazione della Giunta Regionale del 17 marzo 1982 – n. 3/15346, pubblicata a pagina 4010 del BURL di Regione Lombardia – 1° supplemento straordinario al n. 18 di mercoledì 5 maggio 1982.

il Prevosto di Chiari, con il consenso unanime dei Revv. Sacerdoti suoi Collaboratori, esprime un preciso e deciso orientamento sul futuro dell'Istituto Morcelli.

1. *L'Istituto Morcelli deve continuare a vivere e a operare come ente educativo autonomo. A nessuno è consentito impedire il rilancio dell'Opera morcelliana.*
2. *Si dà atto ai sigg. curatori di essersi mossi con intelligente lungimiranza nel salvaguardare l'istituto in occasione del D.Lgs del 29 marzo 1979 come da deliberazione della Giunta Regionale del 1982.*
3. *I signori curatori, dal 1963, in attesa di adeguare l'Istituto Morcelli ai tempi nuovi, hanno cercato di raggiungere le finalità statutarie nella delega, ospitando, di volta in volta, realtà educative rivolte alla gioventù. Ciò ha permesso comunque di tenere in vita l'ente morcelliano fino ad ottenere, con la citata deliberazione della Giunta Regionale del 1982, il legittimo riconoscimento per continuare ad esistere e ad operare autonomamente.*
4. *È giunto il tempo, per l'Istituto Morcelli, di riprendere ad assolvere direttamente le finalità educative per le quali è stato fondato dal Prevosto Morcelli, codificate nello Statuto.*
5. *Lo stesso patrimonio immobiliare dell'Istituto, finalizzato ai fini statutari, deve poter trovare nuovi modi di investimento nell'attività educativa, com'è avvenuto per enti analoghi.*

6. *In un contesto radicalmente cambiato, lo Statuto dell'ente va aggiornato, com'è avvenuto per tutte le vecchie IPAB.*

7. *Il Prevosto, nella linea della storia dell'ente, si impegna a fare la sua parte per facilitare la ripresa diretta dell'opera educativa della gioventù clarense, propria dell'ente, assicurando personale qualificato a livello professionale in un progetto educativo che interpreta, in termini moderni, le finalità statutarie.*

8. *La proposta del Prevosto, che raccoglie il sentire della comunità cristiana dentro la quale è nato e si è sviluppato l'Istituto, è formulata nei suoi dati essenziali nel Pro Memoria di agosto 1996.*

9. *Si suggerisce di formare un "gruppo di lavoro", limitato ad un numero ristretto di persone, che godano la fiducia dei responsabili, incaricato di stendere una bozza di Statuto che recepisca lo spirito dello Statuto originario nel rilancio di una finalità, quella della formazione cristiana della gioventù clarense, quanto mai urgente e decisiva nel futuro di Chiari.*

10. *L'Istituto Morcelli deve rimanere un ente autonomo, di diritto privato, a beneficio della comunità clarense, in rapporto alla gioventù. Non si capirebbero le ragioni di eventuali altre destinazioni o di altri destinatari che non siano i ragazzi e le ragazze di Chiari.*

Chiari, 25 maggio 1997
Mons. Angelo Zanetti
Prevosto

L'impegno di don Angelo per la Pastorale giovanile

In dialogo con i suoi giovani

Quanto i giovani stessero a cuore a don Angelo come persona, come sacerdote e come parroco emerge con evidenza da tutto il suo servizio pastorale a Chiari. La realizzazione della Casa del Giovane, per la quale ha investito notevoli energie personali e una buona parte delle risorse parrocchiali, non è che la parte più visibile di un lavoro e di un interesse forse più nascosto, ma non meno importante o consistente. Fin dal suo approdo a Chiari nel 1988, come nuovo parroco, avendo dovuto alloggiare per un paio di mesi in Oratorio, in attesa della sistemazione della casa canonica, si era reso conto di persona quanto fosse inadeguata la struttura per il servizio di accoglienza e di incontro dei giovani, e quanto fosse necessario pensare a una struttura rinnovata e rispondente alle nuove esigenze. Prima di mettere mano a quest'opera vedeva però l'urgenza di riportare il tema della Pastorale giovanile all'interno della Comunità parrocchiale "essendo stata per troppi anni ai margini della parrocchia" non certo per i curati che vi avevano svolto un servizio egregio e che si erano prodigati per richiamare l'attenzione sui giovani, quanto per gli indirizzi pastorali che non avevano messo a tema in modo decisivo i giovani, l'Oratorio e la pastorale giovanile. Si rendeva così necessaria da una parte una seria riflessione sui giovani e sulla loro vita e dall'altra una presa di coscienza da parte della comunità nel suo insieme, che era chiamata a un rinnovato impegno per i giovani, nella ricerca di obiettivi chiari, ma anche di strumenti e metodi nuovi. "Non è ammesso che una comunità si rassegni a perdere il dialogo con i suoi giovani, perché Chiesa e giovani hanno molte cose da dirsi". I primi passi vengono mossi con l'avvio del Consiglio degli Oratori, volto a favorire l'incontro e la comunione tra i diversi oratori di Chiari. Parallelamente si promuoveva uno studio sulla storia degli Oratori clarensi. Seguiva la richiesta di riflettere e lavorare alla stesura di un Progetto di Pastorale Giovanile che, partendo da un'analisi approfondita della situazione giovanile di Chiari, definisse gli obiettivi e le linee orientative dell'azione con i giovani. Il progetto trovava la sua approvazione, dopo alcuni anni di ricerca e di lavoro in diverse commissioni, all'interno del Consiglio Pastorale nel novembre del '93. Alla luce delle indicazioni del Progetto di Pastorale Giovanile, nel '94 si ha la stesura del Progetto educativo dell'Oratorio, altro documento ritenuto da don Angelo fondamentale come riferimento per l'attività dell'Oratorio. C'erano così le basi per incominciare a pensare alla nuova struttura, che avrebbe permesso di realizzare appieno quanto contenuto nei progetti. È importante richiamare qui tre indirizzi

che attraversano i progetti e accompagnano lo studio della nuova struttura: la Pastorale giovanile e il futuro Centro giovanile dovranno farsi attenti a tutti i giovani, con particolare riferimento ai più in difficoltà, e tra questi non vanno esclusi gli extracomunitari; la Pastorale giovanile e il futuro Centro dovranno porre attenzione a tutte le dimensioni di vita del giovane: ricreativa, ludica, sportiva, artistica, culturale, teatrale, spirituale...; si dovrà lavorare per creare una comunità educativa che sia l'anima del futuro Centro Giovanile.

Si trattava di operare un cambiamento culturale rispetto al modo tradizionale di concepire l'Oratorio. Con insistenza tornava a parlare dei giovani, dei loro problemi e delle loro risorse, nella predicazione, nei numerosi interventi su *L'Angelo*, sollecitando i giovani stessi a intervenire per far sentire la loro voce all'interno della Comunità parrocchiale. In questa linea di ricerca e di dialogo si colloca un Consiglio pastorale aperto ai giovani, dove la comunità si metteva in ascolto dei loro problemi, delle loro aspettative, dei loro sogni. Ne uscì un Consiglio particolarmente gremito di giovani e adulti, poco formale, e ricco di interventi, soprattutto da parte dei giovani. Don Angelo ne fu entusiasta e si sentì riconfermato nella sua convinzione che valeva davvero la pena di scommettere sui giovani. Nell'autunno del '95, dopo la visita pastorale del Vescovo, mons. Bruno Foresti, che nella lettera pastorale richiamava alla necessità di sforzi maggiori per i giovani anche in riferimento alla sistemazione della struttura oratoriana, don Angelo dava mandato al Consiglio per gli affari economici di predisporre lo studio di un piano di finanziamento, che permettesse di mettere mano alla realizzazione del Centro Giovanile 2000. La denominazione "Centro Giovanile 2000" data da don Angelo doveva indicare questa volontà di proiettarsi nel futuro, il nuovo millennio e, guardando avanti, di studiare qualcosa di sostanzialmente nuovo, che permettesse di superare l'idea tradizionale di Oratorio, come insieme di aule di catechismo per ragazzi, realizzando ciò che a Chiari ancora non c'era, un Centro per giovani, capace di aggregare i giovani e di farli incontrare a partire dai loro interessi. Attento a far sì che la struttura potesse crescere rispondente alle finalità pastorali e alle esigenze di servizio, istituì una commissione composta da educatori dell'Oratorio che doveva accompagnare l'équipe tecnica sia nella definizione del progetto, sia nella sua realizzazione. Mentre si metteva mano al progetto, non mancava di dare due indirizzi particolarmente forti e significativi: innanzitutto *si veda di lavorare per costruire, con pietre vive, una comunità educativa numero-*

sa, preparata e significativa; maturava qui l'idea di dotare il costruendo Centro Giovanile di due sacerdoti che facessero vita comune, la presenza all'interno del Centro della comunità religiosa delle Suore Dorotee in servizio a tempo pieno per l'Oratorio, e l'assunzione di educatori professionali a supporto del volontariato che andava certamente sostenuto e incentivato. Poi si faccia attenzione che il darsi una "casa bella e confortevole" non porti a distogliere l'attenzione, lo sguardo e il cuore dalla strada; è necessario, cioè, ricercare in ogni modo l'incontro con i giovani che non frequentano l'Oratorio e studiare progetti che mantengano l'Oratorio aperto sul territorio in modo da essere presenti nei luoghi di vita o di divertimento dei giovani, e là essere portatori di quella ricchezza e originalità che ci caratterizza come cristiani.

E affermava: "Là dove ci sono i giovani, bisogna fare oratorio...". L'impresa a cui la parrocchia si accingeva a mettere mano appariva a tanti azzardata o inutile, ritenendo l'Oratorio ormai una struttura superata, fuori dagli interessi dei giovani e quindi incapace, anche se nuova, di convocarli e di incontrarli. Don Angelo era profondamente convinto, dal canto suo, che l'Oratorio non aveva finito il suo compito e quindi era necessaria una tale struttura, ed era certo che, se pensata bene, sarebbe stata capace di offrirsi ai giovani come spazio interessante di ritrovo, di incontro, dove i giovani avrebbero potuto trovare molteplici opportunità per la loro vita e dove la comunità credente avrebbe potuto tornare, nel dialogo, ad offrire ai giovani ciò di cui maggiormente hanno bisogno: una parola, un incoraggiamento, dei riferimenti per la vita, un sostegno, dei valori, ma soprattutto l'offerta dell'incontro con Cristo Gesù.

Nell'ascolto dei giovani e di coloro che con essi operavano riusciva a intuire quella ricerca più profonda che abita il cuore dei giovani e che li porta a sempre nuove esperienze, ma che non trova risposta nelle mille offerte, anche se allettanti, della nostra società. Viveva con profonda sofferenza interiore, a volte anche con angoscia, quei fatti che in modo drammatico evidenziano la solitudine, il disorientamento, la sofferenza o il vuoto presente nella vita dei giovani, e sentiva l'urgenza di non lasciare nulla di intentato per offrire ragioni di vita e di speranza; la comunità cristiana, proprio per la ricchezza di cui è portatrice, ha una responsabilità ancora più grande rispetto a questo compito.

L'incontro coi giovani e la riflessione portavano ad aprire la ricerca anche sul tema dei giovani e la notte e a ipotizzare, per il futuro Centro Giovanile, iniziative attente a queste dimensioni di vita dei giovani, iniziative sostenute e incoraggiate da don Angelo che riconosceva la necessità di attivare sperimentazioni. La riflessione continuò poi sui temi, non certo facili, del lavoro e della scuola, per approdare infine alla "Missione giovani" voluta come attenzione specifica all'interno delle Missioni popolari. Un segno forte veniva dato da don Angelo anche in ambito liturgico, scegliendo, per alcuni anni, i giovani

per la *lavanda dei piedi* nella celebrazione del Giovedì Santo. Un gesto e un rito collocati nel cuore di una delle celebrazioni più importanti, ad indicare l'impegno di tutta la comunità, corpo visibile di Cristo, a mettersi in servizio dei giovani, della loro vita e della loro crescita umana e cristiana.

Non mancarono poi attenzioni più ampie, a livello zonale, nel sostenere e promuovere la Consulta di Pastorale Giovanile.

Nel rapporto con gli enti pubblici, fatto sempre di rispetto ed equilibrio, riusciva a farsi coscienza critica e ad offrire spunti di riflessione e di stimolo in riferimento ai giovani e riguardo alle scelte, nell'ambito delle politiche giovanili, non mancava di richiamare, a volte con forza, le pubbliche amministrazioni al principio di sussidiarietà. Si fece anche promotore di un risveglio degli Istituti nati nell'Ottocento da una sensibilità tipicamente ecclesiale e cristiana (i fondatori sono infatti tutti sacerdoti) a servizio dei ragazzi e dei giovani più poveri e abbandonati; faccio riferimento all'ex Conventino e Derelitte, oggi Fondazione Bertinotti-Formenti.

Negli ultimi anni seguì personalmente lo studio della storia dell'Istituto Morcelli, che nel frattempo, per merito anche dei curatori, riusciva ad ottenere la depubblicazione divenendo a tutti gli effetti Ente privato.

Nell'approfondimento dello statuto dell'Ente, e in fedeltà agli intendimenti del fondatore (il prevosto Morcelli), don Angelo vedeva naturale uno stretto collegamento con il costituendo Centro Giovanile 2000, e stava lavorando a proposte concrete per far rivivere l'Ente nel Centro Giovanile.

Un'altra forte sensibilità la manifestava nei confronti del tema della pace, che lo portò a sostenere diverse iniziative, nate e sviluppatasi in questi anni in ambito giovanile. A coronamento di tutto questo suo impegno nel promuovere la pastorale giovanile, l'inaugurazione, nel giugno del 2000, della Casa del Giovane. Contento che la Comunità incominciasse a riconoscere che "ci voleva per Chiari un Oratorio così" e che fosse presente e numerosa alla festa di inaugurazione, lanciava, in quella celebrazione, un forte messaggio a tutta la Comunità, richiamando tutti a una particolare responsabilità educativa di fronte ad una realtà giovanile spesso disorientata proprio dagli adulti, tradita negli ideali, sfruttata e spesso abbandonata alla deriva della storia.

La Casa del Giovane, che doveva trovare in tutta la Comunità sostegno e persone disponibili per animarla, rimaneva un segno stabile e visibile di un impegno e di una volontà, di questa Parrocchia, nel mettersi a servizio dei giovani. Ci lasciava il 2 gennaio, don Angelo, ma non senza un suo pensiero ai giovani, quando, passando da lui per una visita il 31 dicembre, senza voce e con un ultimo filo di fiato riusciva ancora a sussurrarmi: "Salutami tutti i ragazzi e i giovani".

don Pietro Marchetti Brevi

Seguire un sogno

Buongiorno a tutti!
Mi chiamo Lidia Pashkova, ho 27 anni, sono russa. Sono venuta in Italia per fare lo SVE – Servizio Volontariato Europeo, e dall'ottobre 2014 all'agosto 2015 abito a Chiari. In questo articolo voglio farvi sapere cosa ho fatto prima dell'Italia e perché ho deciso di venirci.

Sono nata in una città che si chiama Lipetsk – 400 km da Mosca, ma quando avevo 16 anni mi sono trasferita a Mosca per studiare all'università e abitavo lì 10 anni. Mi sono laureata in matematica. Dopo l'università ho lavorato in una compagnia grande di telecomunicazione in Russia. Mi piaceva il mio lavoro, ma mi interessavano sempre due cose – viaggiare e conoscere le altre culture straniere, e in vacanze sono sempre andata in altri paesi. Sono stata quasi in tutta l'Europa – Spagna, Italia, Francia, Croazia, Romania, Inghilterra, Finlandia, Svezia, Danimarca, Islanda, e anche l'Asia – India, Sri-Lanka, Thailand. Mi sono piaciuti tanto

questi paesi, ma ho sempre pensato che voglio andare in qualche paese europeo non come turista, ma per stare tanto tempo e per conoscere meglio il paese. Inoltre prima di venire in Italia ho fatto altri progetti volontari. Sono stata tre volte in Islanda, c'erano progetti internazionali per volontari dove noi dovevamo fare qualcosa utile: aiutare in una fattoria, lavorare in un giardino, organizzare un music-festival. Quelli progetti erano solo per due settimane, ma proprio lì ho sentito per la prima volta che esistono anche progetti SVE, dove si può andare per 10-12 mesi e si può avere un'esperienza che non posso fare in un altro posto. Sono stata anche come volontaria in Olympic Games a Sochi in Russia in febbraio 2014. Ho lavorato con atleti come assistente e traduttrice dal russo all'inglese, ho aiutato a trovare le cose di cui avevano bisogno, sono stata con loro in competizioni se c'era un problema. Quegli eventi e quell'esperienza erano indimenticabili!



Dopo questo ho deciso di trovare un progetto SVE per me. Ho pensato di fare SVE in Spagna, perché ci sono stata tante volte, parlo spagnolo. Ma un giorno la mia amica Uliana che stava facendo lo SVE a Chiari, in Centro Giovane 2000 mi ha detto che a lei piaceva tanto il progetto. E in quel momento qualche luce è acceso nella mia testa! Perché a me piaceva sempre l'Italia e la cultura italiana: il cibo che è famoso per tutto il mondo, la bella lingua che suona come la musica, la musica italiana. Il mio compositore preferito è Ludovico Einaudi.

Ho capito subito che non voglio andare in altri paesi, che voglio andare in Italia, perché prima sono stata solo a Roma e solo per tre giorni. Ma volevo conoscere la cultura meglio, volevo viaggiare, imparare la lingua. Non avevo paura di venire in un paese dove non sapevo niente, pensavo che tutto sarebbe stato benissimo!

Adesso abito a Chiari e mi piace tantissimo! È un paese piccolo ma bello, tranquillo, proprio italiano! Mi piacciono i miei nuovi amici: volontarie (Nelly dell'Armenia, Sophie della Ger-

mania, Adela della Romania) e amici italiani che ho conosciuto durante il progetto. Nel nostro progetto lavoriamo con i bambini in Casa di Alice e in Ludoteca. E per me questa esperienza è molto importante e interessante, perché quando ritorno in Russia vorrei studiare la pedagogia in lingue straniere. Prima di venire non sono stata sicura che riesco ad essere educatrice, ma adesso capisco che è una cosa importante e responsabile, ma anche è interessante e creativa che mi rende felice! Con bambini in Ludoteca facciamo tanti laboratori – creatività, inglese, ballo, e per tutti noi è una possibilità di esprimerci, se abbiamo qualche idea. Anche una sera alla settimana lavoriamo in Dream bar dell'oratorio. Non sapevo mai che questo può essere così interessante e divertente, davvero! Perché in Russia ci sono solo due tipi di caffè – americano e cappuccino, e di solito la macchina fa tutto – il caffè e la schiuma. Qui in Italia lo so già come fare un caffè liscio, un caffè macchiato, corretto, lungo, un cappuccino... Questo è vera cultura italiana che mi piace tanto da scoprire! □



Il tempo di Agnese

«Festa di Pentecoste, 6 giugno 1954. Cari Papà e Mamma, siamo quasi alla vigilia di un grande giorno! Il 26 giugno, se a Dio piacerà, e se i miei superiori approveranno, io mi consacrerò ufficialmente in presenza di tutti a Gesù. La mia piccola intelligenza non riesce quasi ad afferrare la grandezza e la responsabilità che un simile atto comporta. È giusto e doveroso che voi conosciate questo, perché da voi mi venga il pieno consenso accompagnato da una benedizione. Sarebbe ridicolo che io dubitassi della vostra approvazione, per questa mia decisione di trascorrere una vita tutta consacrata a Dio, pur vivendo a voi vicino. Troppo vi conosco, nella vostra spiritualità e nei vostri sentimenti cristiani...».

Inizia così, quasi sessantun'anni fa, **il tempo di Agnese**. Con una lettera (riprodotta parzialmente) in cui comunica ai genitori la sua volontà di essere consacrata, ne chiede con umiltà l'approvazione, ma si permette di manifestare - rispettosamente - la certezza che questa approvazione non potrà mancare. Agnese Vezzoli ha ventun anni (a quel tempo la maggiore età), essendo nata il 3 luglio 1932 in un contesto familiare tipico del mondo contadino d'allora, pervaso di profonda religiosità, rispetto del prossimo, valori solidi e condivisi. È il tempo dei due oratori femminili, quello di campagna e quello di città, divisi per ceti sociali, ma anche e soprattutto per un diverso scopo educativo: le ragazze di campagna erano destinate a una vita in cascina, a una famiglia patriarcale e a numerosi figli; quelle di città a una realtà più aperta, a rapporti interpersonali e familiari diversi, a seppur timide autonomie lavorative. È il tempo della costruzione del nuovo campetto, dei prevosti Monsignor Capretti e Monsignor Gazzoli, della chiesa preconciabile di Papa Pio XII e di Papa Giovanni XXIII, che a quel mondo era così vicino, nelle origini e nei modi.

La vita di Agnese e dell'oratorio di campagna corrono parallele per molti anni. Proprio in un'intervista

pubblicata alcuni anni fa su queste pagine, Agnese ci raccontò: «La Compagnia di Sant'Angela Merici, che risale al lontanissimo 1535, si pone come obiettivi fondanti la vita consacrata e l'educazione della gioventù femminile. Sono numerosissimi i ceppi che hanno origine da Sant'Angela: il più conosciuto è forse l'ordine delle suore Orsoline. Alla fine dell'Ottocento la Compagnia di Sant'Angela acquistò l'immobile di via Rangoni dalle suore di Maria Bambina per farne un luogo in cui ospitare le consorelle più povere, che non avevano casa propria, per offrire conforto a giovani donne che si trovavano in situazioni di disagio familiare, ma soprattutto per l'educazione della gioventù femminile. Nel 1912 furono costruiti il teatro con sopra la chiesa che fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Oltre all'educazione si offrivano svago, compagnia, viaggi di turismo e cultura, sano divertimento, valori. Anche l'oratorio stesso era intitolato al Sacro Cuore di Gesù, anche se era comunemente detto «di campagna».

Le Figlie di Sant'Angela lo organizzarono dal nulla, lo fecero funzionare, lo gestirono nella più completa autonomia economica. Io ne sono stata vice direttrice negli anni dal 1950 al 1970 circa. Voglio ricordare le direttrici che si sono susseguite negli anni: Maria Facchi, signora benestante che ne fu praticamente la fondatrice, Angelina Busseni, Elisa Mercandelli ed Elena Zamboni. C'era anche, ovviamente, un sacerdote direttore ed io ricordo particolarmente don Giuseppe Bosetti, per tutti don Giósep, don Vittore Antomelli e don Bortolo Giorgi. Negli anni Cinquanta c'erano a Chiari circa settanta Figlie di Sant'Angela. Circa cinquecento ragazze frequentavano l'oratorio; erano tutte di origine contadina, divise in dodici "compagnie", costituite cercando di aggregare chi viveva in zone più vicine. Contraddistinguevano il nostro oratorio la Scuola di Canto e la Filodrammatica; quasi tutte le ragazze ne facevano parte, sicché avevamo in realtà due scuole,



Nel 1995

divise per fasce d'età. Attività principale era il servizio alla messa, in particolare partecipavamo a tutte le festività solenni in onore della Madonna, alle tradizionali processioni e ad altri piccoli servizi. Ovviamente le ragazze dovevano avere una buona voce, la voglia di "tirarla fuori" e, perché no, di lodare il Signore col canto...».

Fu una lunga intervista, in cui mi resi conto che davvero Agnese aveva attraversato e segnato profondamente mezzo secolo della nostra vita parrocchiale; e quando le chiesi se avesse nostalgia di quegli anni mi rispose: «Sono una persona che ama vivere nel presente, perché il presente ci riserva sempre una missione da compiere; mi piacerebbe essere giovane adesso, per godere di tutte quelle opportunità che allora si potevano soltanto immaginare. Tuttavia debbo dire che provo molta nostalgia per quegli anni esuberanti e pieni di vitalità. Pensi che nella nostra cascina (in via Fame, dove Agnese ha risieduto fino a circa otto anni fa, n.d.r.) vivevamo in trentatré persone: sembra impossibile ma ci stavamo bene. Certo, ci si accontentava. Mi sarebbe piaciuto diventare maestra, ma la mia era una famiglia di mezzadri: mai si sarebbe potuto far studiare i ragazzi, sarebbe stata una sorta di offesa nei confronti dei padroni.

Così si lavorava la campagna, d'estate a tempo pieno, nel vero senso della parola, e la famiglia numerosa era sempre bisognosa di grande attenzione...».

Il **tempo di Agnese** è finito martedì 24 febbraio a Marone, nella residenza "Casa Girelli" delle Figlie di Sant'Angela, dove ha trascorso, accudita e assistita, gli ultimi tempi difficili di vecchiaia e malattia.

I familiari e le consorelle, però, l'hanno riportata a Chiari, nel suo oratorio, a casa sua per la camera ardente e i funerali, e per dare la possibilità di salutarla ai moltissimi che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

Così il vescovo ausiliare emerito, superiore della Compagnia e suo padre spirituale, Monsignor **Vigilio Mario Olmi**, all'omelia per il suo funerale: *«Il Vangelo delle Beatitudini che è stato proclamato illumina la nostra mente e rasserena il nostro animo, mentre affidiamo alla bontà del Signore l'anima della nostra cara sorella Agnese Vezzoli. La morte per un cristiano segna il passaggio da questo mondo al Padre in comunione con Cristo, vincitore del peccato e della morte. Per chi è vissuto alla luce della fede cercando di imitare Cristo, mite ed umile di cuore, siamo fiduciosi che lo attenda, dopo l'ultima prova, Cristo stesso per introdurlo nella pace eterna... Questo pensiero ci conforta mentre ripensiamo alla vita della sorella Agnese, che presto ha incontrato Cristo in una famiglia permeata da timor santo di Dio e in una comunità che curava l'educazione cristiana delle fanciulle con la premura delle figlie di Sant'Angela... La vediamo entusiasta nel proporre il Vangelo anche attraverso iniziative che interpretano l'animo delle adolescenti... Nascono così il gruppo teatrale, il gruppo della musica, il gruppo missionario, gite e pellegrinaggi... Nella Compagnia di Sant'Angela darà il suo contributo di testimonianza propositiva, ora come consigliera, ora come responsabile di gruppo, ora come membro di commissione... "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua": la croce segnò il cammino di Agnese per le inevitabili prove, difficoltà, incomprensioni; soprattutto negli ultimi anni, quando dovette lasciare la sua casa e la sua parrocchia per la casa di riposo di Marone. Così pensiamo, riferito a lei, l'invito*

dell'antifona: "Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il signore ti ha preparato per l'eternità"».

Non sono mancate numerose testimonianze, raccolte nel tradizionale registro stracolmo di firme, oppure arrivate quasi di nascosto, quasi con pudore.

Una mamma che ha perso un figliolo ha scritto di aver trovato la forza per superare il dolore più grande grazie all'aiuto del Signore e agli insegnamenti di Agnese.

Adelaide e Dario avevano 17 anni nel 1978 e frequentavano l'oratorio di San Bernardino. Don Gabriele Chiari li invitò a partecipare al camposcuola estivo a Cortenedolo per educatori ACR, per dare il via a un nuovo gruppo. *«Noi, un poco titubanti, partimmo pieni di entusiasmo per la nostra giovane età e forti di un sentimento che stava sbocciando proprio in quel periodo. Il sacerdote ci disse di non temere e di lasciar fare alla Provvidenza e a settembre ci affiancò una persona speciale: Agnese Vezzoli. Subito ci conquistò con la sua semplicità, il suo amore per i ragazzi, ci diede quella carica necessaria per decollare e continuare con le nostre gambe!».*

Oggi Adelaide e Dario sono felicemente sposati, hanno tre figli ultraventenni, ma non dimenticano le parole, i consigli, i momenti di preghiera e di festa passati con Agnese.

Marisa, Ornella, Renata, Daniela, Lo-

redana, Maria e Alessandra rimpiangono di non aver potuto incontrare Agnese un'ultima volta, per salutarla e abbracciarla. E aggiungono: *«Ti ringraziamo per esserci stata accanto nel nostro cammino di giovani ragazze, per averci fatto apprezzare la bellezza dello stare insieme, l'incanto della natura, la forza della preghiera; per averci insegnato a raggiungere gli obiettivi con coraggio e determinazione, sostenendoci nei momenti più delicati della nostra adolescenza; per averci fatto dono della tua esperienza di donna libera capace di fare scelte impegnative; per averci regalato il tuo tempo».*

Virginia e Sandro ricordano Agnese insegnante *«dell'arte e del servizio della musica».*

La nipote Stella la ringrazia *«per tutto l'affetto che mi hai donato: farò tesoro di tutto ciò che mi hai insegnato».* E molti altri - ma soprattutto altre - ringraziano Agnese perché con lei hanno vissuto la giovinezza, perché il suo vivere era una continua testimonianza di fede, perché donava agli altri tutto il suo tempo, perché offriva agli altri i doni che il Signore le aveva dato, perché a Chiari, a Samber, a casa, in vacanza, in oratorio con lei si stava bene.

Il tempo di Agnese è finito martedì 24 febbraio.

Quello terreno; soltanto quello!

Roberto Bedogna



1960 - Scuola di canto Sacro Cuore

Si rinnova un'antica tradizione

Il Venerdì Santo la liturgia cattolica vieta l'uso delle campane, che torneranno a squillare solo al "Gloria" della Veglia Pasquale. Questa sospensione dei tradizionali suoni, che scandiscono i tempi del nostro vivere, è popolarmente definita con la frase: "legano le campane"; perché effettivamente un tempo, per precauzione, le corde che tiravano i bronzi venivano intrecciate e legate.

Muti i rintocchi delle campane, i momenti religiosi della giornata di passione e morte del Signore erano scanditi dalle "tacle", che venivano portate sulla torre in modo che la loro voce si udisse dappertutto. Nella parlata clarense, il curioso nome individuava quelle "macchinette" costituite da una ruota dentata fatta girare da una manovella, che muove, "pizzicando" a mo' di carillon, lamelle di legno elastico; queste ultime, di conseguenza, tambureggiano sull'asse con alternanza veloce, e producono uno scoppiettante strepito. Nella simbologia quel suono voleva richiamare la flagellazione e le torture patite da Cristo ed evocare pure il fragore della terra su cui scese la tenebra alla morte di Gesù. Il principio di questi marchingegni pesanti è di amplificare il gracchiare prodotto dalle più semplici e piccole raganelle (o "ticchettavole") che si possono invece suonare volteggiando con una mano; così si nota infatti in alcune zone del Meridione, dove gruppi di persone vagano per le strade ad annunciare le funzioni religio-

se. La riforma liturgica non prescrive più quel suono, che rimase concesso nella consuetudine di alcune comunità.

Ad esempio in Veneto, a Villanova d'Istrana (TV) la "tacla" è detta "rebegon"; a Canosa di Puglia strepita la "troccola" del Venerdì Santo. Nella tradizione spagnola le più simili alle nostre "tacle" sono le imponenti "carraca" o "matraca" che suonano dal campanile della cattedrale di Leon o dalla famosa torre di Santiago de Compostela. Più vicino a noi, ancora oggi si possono udire nella bergamasca, ad esempio a Gandino e a Lefte dove le "tacle" son chiamate "tole" o "batole". Ma anche nelle Chiese Orientali si ritrovano i cosiddetti "instrumenta tenebrarum": questi derivano dai "semantron", ossia da tavole di legno ancor oggi usate nella Chiesa cristiana ortodossa e cattolica di rito orientale. Nei monasteri vengono usati per convocare alle processioni e per risuonare le ore liturgiche della Settimana Santa.

L'abitudine di suonare le "tacle" cadde in disuso a Chiari qualche decina d'anni fa, quando si chiuse l'accesso alla cella campanaria della torre: gli ultimi manufatti in legno, di costruzione ottocentesca, lasciati ai quattro venti marciarono inesorabilmente. Se ne salvò una, recante la data 1856, gelosamente custodita nei sotterranei del Duomo. Negli anni scorsi, all'avvicinarsi della Settimana Santa, si sentivano più volte gli anziani



riandare con la memoria al suono delle "tacle", desiderando con nostalgia di riudirne lo strepito, per rivivere antiche emozioni. L'anno scorso, in una conversazione tra amici, trapezò questa comune nostalgia e il volenteroso Pietro Consoli, artigiano in pensione, s'impegnò a ricostruire quegli strumenti. Presa a modello l'unica macchina rimasta, con il legno offerto dalla ditta Faglia, la puntuale disponibilità della ditta C.B. S.r.l., in collaborazione con Giovanni Bocchi e con l'aiuto di Sandro Antonelli, nei mesi scorsi è riuscito, con un lungo lavoro ad approntarne con molta precisione due nuovi esemplari in legno di rovere.

Grazie a questi amici venerdì 3 aprile (Venerdì

Santo) potremo riudire dalla torre un suono antico e nuovo, che susciterà nei giovani meraviglia e stupore e negli adulti ricordi appena sopiti.

Dopo il ritorno della Macchina delle Quarant'ore, i restauri compiuti e in atto degli edifici religiosi, la ripresa di antiche consuetudini (vedi certi cenni di campane come l'ura de not) e ora anche le "tacle", continua nella città il ripristino del patrimonio d'arte e di usanze avviato ormai da quasi quindici anni dall'attuale prevosto mons. Rosario Verzeletti che, nel solco del predecessore Angelo Zanetti, dimostra sempre sensibilità rispetto e passione per la singolare tradizione religiosa clarense.

Attilio Ravelli

Fondazione Morcelli Repossi

Incontro con la poesia di Lino Marconi

Sabato 11 aprile, alle ore 17.30, presso il nostro auditorium, in Via Varisco 7, il professor Massimo Migliorati ci guiderà in un "incontro con la poesia di Lino Marconi", mentre l'autore stesso leggerà un'antologia delle sue opere. La nota biografica, pubblicata in *Ritrat de 'n pensér* (Campanotto editore, Pasian di Prato 2014), così ci presenta Marconi:

"Angelo (Lino) Marconi è nato a Chiari, dove tutt'ora risiede. Ha conseguito la maturità classica al Liceo Arnaldo di Brescia, quindi la Laurea in Medicina e Chirurgia. Ha esercitato la professione di medico legale nel ramo assicurativo e, dal 1980, ha pubblicato: *Tra 'l Mèla e le Castrine* (1980), *Tremari* (1981), a cui hanno fatto seguito *Aissebé*

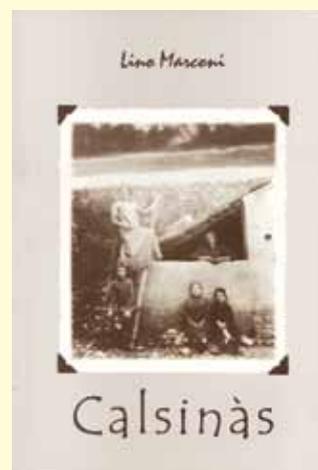
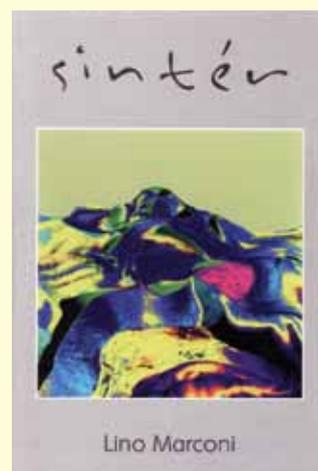
(1984) e *Sintér* (1988), *La goga* (1990), *Lüzaröla* (1992), *Müsicant de paes* (1998), *Calsinàs* (200), *Sintér* (2005), *La bega* (2008), *Il canto dell'oca* (2010), *Turnà dal mar a ria* (2012). Di Lino Marconi hanno scritto Pietro Gibellini, Franco Brevini, Franco Loi, Renzo Bresciani e Massimo Migliorati".

Possiamo aggiungere che, pur redatte quasi sempre come strenne natalizie per gli amici, le poesie di Marconi sono gradualmente uscite dalla ristretta cerchia delle "letture familiari", sono state lette, studiate e presentate non solo in riviste e saggi di letteratura dialettale, ma anche di letteratura italiana; hanno ricevuto premi, segnalazioni, riconoscimenti a livello provinciale, regionale e nazionale; oggi, grazie ai

nuovi canali di comunicazione, le possiamo leggere anche *on line*: ad esempio in *You Tube* è pubblicata *Babiòt*, segnalata nella Sezione C (Poesia inedita) della seconda edizione del concorso "Salva la tua lingua locale", abbinato alla Giornata Nazionale del Dialetto istituita dall'Unione Nazionale delle Pro Loco Italiana.

I testi, composti in un dialetto bresciano antico e scabro, con l'apertura vocalica propria della lingua originaria di noi clarensi, acquistano nelle composizioni, ora brevi, non più di un sonetto, ora brevissime (lampi di luce e suono come gli *haiku* giapponesi), una musicalità fatta di note intimistiche e malinconiche, quasi un rimpiangere e un rievocare "où sont les neiges d'antan" (dove sono le nevi di un tempo), di fronte al tempo che inesorabile scorre; e Lino, rincorso da passi sempre più veloci e rantolosi, scrive: *mé pianze 'ncò perché ghó mia 'n dumà*, piange perché *ha le valis za pronte al vias*, un viaggio cui nessuno può sfuggire, in quanto nel destino umano è scritto: *nàsser om e finì pò 'n ombra*.

Nel contempo le poesie di Marconi, accanto a questa *melancolia* esistenziale di fondo, presentano scorci di grande liricità ove si canta la bellezza della natura, della giovinezza, dell'amore...; si avvertono echi leopardiani: pur nella casualità del vivere, nella brevità della felicità, nella fugaci-



tà degli amori e nella caducità di tutte le cose, se ne avverte, e se ne canta, anche la straordinaria bellezza cosmica; c'è attrazione; c'è voglia di fermare queste stelle, questi cieli, questi prati, questa voce del vento e delle rondini; è stupendo contemplare il paese (Chiari) dal *sulér* (la mansarda ove Lino vive) in un rilucente pomeriggio d'estate, *quand 'l blò l'è issè spés / ché te par de spari / dènt a 'n cel senza fi*; è allora che, nonostante l'età, la tristezza, il caos, il non-senso del quotidiano, ti trovi a cantare: *l'è però za strabél / gòsta almanch el saur / de sté bris d'eternità*.

Ione Belotti



Mo.I.Ca.

Finalmente è arrivata la primavera!

Dopo l'incontro del 23 febbraio con l'aiuto di poesie e di frittelle, abbiamo aiutato il Gruppo di Brescia a festeggiare la donna, il giorno 11 marzo, nella sala Sant'Agostino del Broletto. La nostra Presidente nazionale, Tina Leonzi, ha ripercorso le varie attività del Movimento, facendo ben sperare per il futuro.

Il 29 marzo, domenica delle Palme, incontreremo presso la nostra sede, don Serafino Festa, il quale ci farà riflettere sulla Pasqua.

In aprile - probabilmente domenica 19 - abbiamo invitato la Compagnia teatrale *La Lampada* di Pompiano a recitare una nuova commedia dialettale. Lo spettacolo avrà luogo presso l'Istituto P. Cadeo, in modo da far divertire anche gli ospiti.

Ricordiamo che all'inizio di giugno ci sarà l'assemblea nazionale a Verona, alla quale dovremmo partecipare numerose.

Abbiamo ripreso gli incontri del giovedì, ora che il clima ce lo permette. Vi aspettiamo.

Ida Ambrosiani

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita In occasione della festa di S. Giuseppe Lavoratore

GIOVEDÌ 30 APRILE ALLE ORE 20.30

verrà celebrata la S. Messa in fabbrica

presso **Chiari Bruno Serramenti e tagli profilati**
Via dei Vetrai, 2 (zona Pip)

"... Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore."

Dai «Discorsi» del Beato
Paolo VI, papa
(Discorso tenuto a Nazareth,
5 gennaio 1964)



Pastorale del Creato

Custodi. Ma non padroni

Ha affermato il Santo Padre che la terra è stata affidata agli uomini, affinché la custodiscano e ne ricavano il necessario per la loro alimentazione. Dio ci perdona molte offese, ma la terra non perdona. Ad ogni offesa o sopruso corrisponde un disastro, un cataclisma che si ripercuote su tutti. In ciascuno di noi deve essere dunque presente il senso di responsabilità nei confronti della custodia della madre terra, ricavandone i beni in modo da realizzare un mondo equo e solidale. La terra è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri genitori e che teniamo in prestito dai nostri figli perché la custodiamo per loro.

Il 30 gennaio scorso il nostro Vescovo Luciano Monari ha tenuto una lezione magistrale sull'ambiente presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia. Mons. Monari ha dato rilievo alle tematiche ambientali in ambito socioculturale ed educativo. C'è il dovere del cristiano in quanto cittadino di rispettare e custodire l'ambiente che non serve soltanto all'uomo, ma a tutti gli esseri che vi abitano. Se progredire significa danneggiare la terra, vuol dire che è sbagliato. Questi concetti devono far parte dell'educazione ordinaria dei ragazzi, per il bene di tutti.

Ida Ambrosiani

U.N.I.T.A.L.S.I.

Il Gruppo di Chiari organizza

domenica 17 maggio

PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO

in pullman, con partenza dalla sede dell'Unitalsi
in Via G.B. Rota 27/C.

Programma di massima della giornata

L'accoglienza è prevista per le ore 10,00 all'interno del Santuario.

Dopo i saluti iniziali ci si prepara per la S. Messa, che viene celebrata all'interno della Basilica alle ore 11.00. Segue pranzo comunitario in ristorante.

Nel pomeriggio ci si ritrova in un'apposita area, all'esterno della Basilica, per la Recita del S. Rosario e la Benedizione Eucaristica.

Segue un momento di libertà.

Verso le 17.00 è previsto il rientro a Chiari.

Costo pullman e pranzo € 30.00

Informazioni e iscrizioni

Doriana Mazza cell. 3358237195

Silvano Legrenzi cell. 3201809289

(si prega di chiamare ore pasti)

Iscrizioni da confermare

entro sabato 9 maggio 2015

CPP

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di lunedì 16 marzo 2015, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 19 gennaio 2015, riguardante "alcune linee proprie della nostra comunità" in base alla verifica del percorso dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi (ICFR) e avvio della riunione presente.

2. L'argomento di dialogo: la verifica sul "cammino del Consiglio Pastorale Parrocchiale" compiuto negli anni 2010-2015; ci possono essere di aiuto alcune domande: Durante questi anni, come membri del Consiglio Pastorale, siamo stati rappresentativi della comunità e come questo è avvenuto? In questo nostro tempo sono avvenuti vari cambiamenti di pensiero, di azione, di relazioni; tenendo presente il valore e il dovere della nostra corresponsabilità, come possiamo dire quindi di essere stati incisivi ed efficaci nel cammino pastorale della parrocchia, negli orientamenti e nelle scelte della comunità: iniziazione cristiana, rapporto con le Fondazioni, teatro Sant'Orsola, completamento dell'oratorio come edificio; lavori e restauri per le varie chiese (S. Rocco, S. Giacomo, S. Giovanni, S. Bernardo, ecc...)?

Il CPP è un organismo di comunione e quindi la nostra Parrocchia è una comunità unita che vive la

partecipazione, la collaborazione e favorisce il senso di appartenenza? Quali pregi e quali limiti vi trovi? Quali suggerimenti ti senti di dare in vista del rinnovo del Consiglio Pastorale? Ti senti di fare alcuni nomi di futuri candidati?

3. Al termine varie ed eventuali: programma pastorale e liturgico della Pasqua e dei mesi di aprile e maggio 2015; pellegrinaggio parrocchiale in giugno. La riunione si è aperta con la preghiera ispirata alla figura di San Giuseppe, vivendo la novena di preparazione a questa Solennità il 19 marzo.

Mons. Prevosto, dopo il saluto iniziale e l'approvazione del verbale della convocazione precedente, ha dato lettura della Lettera del Vescovo alla Diocesi per annunciare il rinnovo degli Organismi Ecclesiali di Partecipazione.

Ogni consigliere è stato invitato ad esprimere il proprio pensiero riguardo al cammino percorso nei cinque anni, esaminando la rappresentatività e sottolineando i pregi e i limiti di questo organismo di comunione della Parrocchia. Durante il dialogo si è sottolineata la positività dell'esperienza vissuta: particolarmente apprezzati i momenti trascorsi insieme di spiritualità, dedicati alla preghiera e alla riflessione, che hanno aiutato a sentirsi uniti nella costruzione del bene comune. Tenendo presente che la pastorale è l'arte di trasmettere il Vangelo agli uomini di ogni tempo e che oggi, forse più che in passato, serve una pastorale della relazione, ci sia-

mo posti una domanda: si è impegnato il nostro Consiglio per elaborare un progetto comune per la comunità, superando l'autoreferenzialità, per essere duttile alla Parrocchia?

In questi anni si è percepita a volte la difficoltà dell'interazione tra il Consiglio Pastorale e la comunità e viceversa: è indispensabile un lavoro di rete, per uno scambio di vedute sui temi rilevanti che coinvolgono da vicino tutta la Città.

Risulta quindi fondamentale conoscere attentamente il tessuto sociale in cui viviamo, stimandosi reciprocamente, consapevoli di essere diversi per età, provenienza, idee.

Questo ci aiuta a favorire la comunione, per promuovere la corresponsabilità e per poter offrire una "fotografia" utile come punto di partenza all'inizio di ogni convocazione, evidenziando le luci e le ombre della realtà clarense in una prospettiva di crescita comune.

Nella società attuale, complessa e mutevole, è necessario riscoprire la pastorale tradizionale per ridare la fede, ridare la speranza e rifare la carità, sapendo e non dando per scontato, che è dovere di tutti annunciare Gesù Cristo e il Regno di Dio, affrontando anche tematiche legate a determinati aspetti della vita odierna. Le persone, ad esempio, che in questi anni si sono rese disponibili per seguire da vicino l'attuazione del nuovo percorso dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi proposto dalla Diocesi, constata-

no un maggiore coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nella vita dell'oratorio, considerandoli veri protagonisti nell'educazione alla fede. Il Prevosto, al termine del confronto e in vista del rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha sollecitato i presenti a proporre candidati in grado di far crescere la testimonianza cristiana in ogni ambito della vita e sappiano leggere le situazioni in cui operano, alla luce della Parola di Dio, per essere capaci di portare il peso di qualche responsabilità, contribuendo concretamente al bene della comunità.

Accolte le riflessioni di Mons. Verzeletti, i consiglieri hanno espresso alcune domande da prendere in considerazione all'inizio del nuovo mandato di questo organismo di comunione della Parrocchia: Quali priorità pastorali ci poniamo? Quali analisi della realtà attuale intendiamo svolgere? Quali finalità vogliamo perseguire?

Mons. Prevosto ha ringraziato tutti per il contributo offerto nei cinque anni, rivolgendo un sentito grazie alle persone del Consiglio di Presidenza che hanno contribuito da vicino alla stesura dell'ordine del giorno, proponendo idee, temi, riflessioni da condividere con i rappresentanti della comunità parrocchiale.

Il Prefetto di sacrestia ha infine ripercorso il programma pastorale e liturgico dei mesi di aprile e di maggio, sottolineando la centralità della Settimana Santa.

Ferdinando Vezzoli

Il settimo giorno

Questo è un periodo che ci induce alla riflessione. Anche i temi che vengono presentati in questa pagina sono degni di approfondimento e meditazione. Il tempo del riposo, del tempo libero, del divertimento è affrontato nelle Scritture e nei documenti della Chiesa.

Nell'Esodo leggiamo: *"Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro."*

Anche Gesù ci ricorda che *"Il sabato è fatto per l'uomo"*.

Lo sport è entrato nell'attenzione della Chiesa per la sua peculiarità di atto umano consapevole, che si appella alla persona mediante un gesto unitario, codificato, strutturato sulle abilità del corpo umano. Di qui lo sport, considerato come espressione di una determinazione sincronica di libertà, volontà, corporeità e affettività, disciude una potenzialità in atto e rivela aspetti dell'identità stessa dell'uomo come creatura tesa a raggiungere un obiettivo con se stessa e oltre se stessa, oltre il proprio limite. La Chiesa, "esperta in umanità" secondo il celebre appellativo di Paolo VI, guar-

da con simpatia lo sport sia a livello individuale sia a livello di fenomeno sociale e culturale. Dal triplice versante scaturisce una valutazione positiva che si riferisce alla riconosciuta funzionalità perfetta dello sport riguardo alla persona, al suo potere di moderazione riguardo alle istintività indistinte, alla sua capacità attrattiva riguardo al consolidamento di forme aggregative, amicali, volontaristiche e infine alla sua apertura universalistica riguardo ai grandi valori della fratellanza, della solidarietà e della pace. Questo ampio orizzonte di positive opportunità conferisce allo sport un evidente guadagno quando si manifesta come atto umano, agito secondo le regole e in uno spirito di sereno confronto. Il guadagno fruttifica in un reale e fecondo accrescimento della persona e della società umana, in un'esperienza di soddisfazione di sé e di lieta convivenza sociale.

Anche il Catechismo degli adulti "La Verità vi farà liberi" ha dedicato attenzione al tempo libero. Al paragrafo 1118 leggiamo: *"Oggi il tempo lasciato libero dal lavoro produttivo è cresciuto notevolmente dal punto di vista quantitativo ed è destinato a crescere ancora. È un fenomeno di per sé positivo. Il tempo libero risponde a un bisogno profondo della persona ed è una realtà che ha in se stessa il proprio scopo e valore, in quanto espressione di creatività, convivialità e spiritualità. Sua destinazione dovrebbero essere la preghiera personale e co-*



munitaria, la formazione culturale, la contemplazione della natura e dell'arte, la ricreazione e il gioco, la famiglia, l'amicizia, la solidarietà sociale. Purtroppo la logica della produzione e del profitto invade anche il tempo libero e soffoca la creatività personale. Ne derivano insoddisfazione e tensione, tanto che si avverte la necessità di "liberare" il tempo libero. Occorre una saggia educazione al turismo, al divertimento, allo sport, all'uso dei mezzi della comunicazione sociale."

Sono richiami all'azione pratica e formativa che deve essere messa in atto dalle realtà parrocchiali, oratori e associazioni. Il messaggio però è rivolto alla società intera e si comprende facilmente che le responsabilità sono attribuite anche alla politica, al mondo della comunicazione e della cultura. Appare come rimprovero l'accento alla logica della produzione e del profitto, ma è certamente giustificato. Quanti sono gli episodi esecrabili che sono in contraddizione con i principi espressi?

È inutile elencarli. Bisogna superarli ed eliminarli.

Sbandieratori

La prima edizione del "Torneo Città di Chiari" per sbandieratori, che si è svolto domenica 15 marzo, ci ha regalato un pomeriggio all'insegna dello spettacolo suggestivo offerto dalle esibizioni dei sei gruppi partecipanti: gli sbandieratori di Ventimiglia, Lucca, Valmarina, Legnano, Galliciano e Chiari.

Le specialità affrontate sono state il singolo, la coppia e la piccola squadra. Aldilà delle eccellenti prestazioni offerte in questa occasione, c'è da sottolineare che il gruppo sbandieratori di Zeveto continua a dimostrare una straordinaria vitalità che si traduce in una continua evoluzione tecnica e che presta attenzione ai nuovi ingressi, che non mancano. Le classifiche finali hanno assegnato alla squadra di Ventimiglia il primo posto e i nostri si sono classificati terzi. Nel singolo è risultato primo il nostro Nicola Mercandelli. Grazie agli sbandieratori di Zeveto che ci hanno regalato questo pomeriggio. Resta da sottolineare l'efficienza organizzativa dimostrata. □



Lina Ramera
in Corneo
4.4.1941 - 29.3.1995

“Non perdiamo mai
coloro che amiamo perché
possiamo amarli in Colui
che non si può perdere”.

*Tuo marito Nino,
tuo figlio Paolo, tua
nuora Piera e tua nipote
Marica, nel ventesimo
anniversario della tua
scomparsa, ti ricordano
con tanto affetto*



Lucia Begni
27.5.1927 - 1.4.2012

Il tempo scorre veloce,
ma non riesce a cancellare
il tuo ricordo, che rimane
indelebile nei nostri cuori.
Prega per noi e proteggici.

I tuoi cari



Gianbartolomeo
Calabria
15.8.1947 - 23.3.2011

Il tuo ricordo è vivo in noi.
Proteggici da lassù.

Luisa, Claudio e Elena



Franco Begni
11.3.1933 - 25.4.2013

Sono già passati due
anni, ma la tua presenza
è sempre più viva che mai
nei nostri pensieri e nei
nostri cuori. Sappiamo che
ci stai vicino da lassù.

*Tua moglie
e i tuoi familiari*



Silvano Baldini
18.2.1941 - 13.2.2015

L'amore che ci hai dato
non è morto con te, vive
nel nostro cuore.

I tuoi cari



Annetta Pighetti
ved. Rosola
10.11.1924 - 7.3.2015

Cara mamma Anna, è una
triste consolazione, ma
pur nello sconforto siamo
contente di vedere quante
persone ti volevano bene e
ti ricorderanno con affetto.
Grazie per quello che sei
stata e per tutto quello che
hai fatto. Mancherai tanto
a tutti noi. Bacioni.

*Le tue figlie e
la tua grande famiglia*



Maria Gorla
ved. Lorenzi
26.10.1927 - 8.4.1999



Arturo Lorenzi
23.8.1931 - 28.4.1969



Margherita Demaria
ved. Lorenzi
23.1.1905 - 3.4.2001



Claudio Lorenzi
1.6.1959 - 30.6.2014

APRILE

Domenica 5 aprile

Pasqua di Risurrezione

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa in canto (S. Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne con il Coro Polifonico (Duomo)

In serata i ragazzi di terza media partono per Roma con il pellegrinaggio zonale per incontrare Papa Francesco

Lunedì 6 aprile

Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo:

Ore 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (Duomo)

Ore 11.15 S. Messa con i Battesimi (Duomo)

Ore 16.00 Battesimi (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa (Duomo)

Martedì 7 aprile

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 aprile (Cg 2000)

Mercoledì 8 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Venerdì 10 aprile

Ore 20.30 Mamme in preghiera (chiesetta del Cg 2000)

Domenica 12 aprile - II di Pasqua

Domenica della Divina Misericordia

Ore 15.00 Prime Confessioni (Duomo)

Mercoledì 15 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Venerdì 17 aprile

Ore 20.30 Papà in preghiera (Cg 2000)

Domenica 19 Aprile - III di Pasqua

Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ore 9.00 Ritiro conclusivo per i partecipanti al corso dei fidanzati (Cg 2000)

Ore 10.00 Consegna del Crocifisso per ICFR 2 (Duomo)

Lunedì 20 aprile

Ore 20.45 Presentazione a livello zonale del Nuovo Progetto Educativo degli Oratori (Cg 2000)

Mercoledì 22 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Venerdì 24 aprile

Ore 20.30 Mamme in preghiera (chiesetta del Cg 2000)

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 26 aprile (Cg 2000)

Domenica 26 aprile - IV di Pasqua

52ª Giornata Mondiale di Preghiera

per le Vocazioni sul tema **Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza** (Evangelii Gaudium, 167; 264)

Ore 10.00 Reddito del Padre nostro per ICFR 3 (Duomo)

Mercoledì 29 aprile

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva (Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Giovedì 30 aprile

Ore 20.30 S. Messa in fabbrica in occasione della Giornata del lavoro

presso Chiari Bruno - Serramenti e taglio profilati - Via dei Vetrai, 2 (zona Pip)

MAGGIO

Venerdì 1 maggio

S. Giuseppe lavoratore

Sante Messe

Ore 7.00 (S. Agape)

Ore 8.00 (Duomo)

Ore 9.00 (S. Maria)

Ore 18.30 (S. Agape)

Sabato 2 Maggio

Ore 20.00 Pellegrinaggio Vocazionale a piedi (con flambeaux) fino alla chiesa di S. Maria Maggiore a Chiari con partenza dal Santuario della Madonna in pratis a Rudiano

Domenica 3 maggio - V di Pasqua

* * * *

Dal 4 maggio, per tutto il mese, dal lunedì al sabato

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa (sospesa la S. Messa delle 7.00 in S. Agape)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in S. Agape

ore 20.00 S. Rosario nelle Stazioni Mariane in varie località della città.

(È opportuno comunicare all'Ufficio Parrocchiale i luoghi della recita del Santo Rosario così da poterli far conoscere).

Anagrafe parrocchiale

dal 17 febbraio al 16 marzo

Battesimi

7. Benedetta Lancini
8. Vittoria Lecchi
9. Aurora Menni

Matrimoni

1. Roberto Mazza con Silvia Dotti

Defunti

33. Ermenegildo Lorini	89
34. Amabile Lorini	95
35. Agnese Vezzoli	82
36. Ennio Faccoli	86
37. Natalina Salvoni	78
38. Anna Baresi	79
39. Agnese Verzeletti	68
40. Emma Santa Begni	91
41. Luigi Moro	85
42. Domenica Gini	68
43. Annetta Pighetti	90
44. Pasquina Baresi	70
45. Giuseppe Ferraresi	62

AMICI SOSTENITORI APRILE

Euro 100,00

Scalvini Rachele, N.N.

Euro 70,00

N.N.

Euro 50,00

Massetti Primo,
Carminati Domenica Marini,
Scalvini Adele, N.N.,
Cacciani Pancera,
Fioretti Silvia, N.N.,
Metelli Angela,
Famiglia Metelli,
Fortunato Agnese,
Cappelletti Fratelli,
Bellet Carlo,
Ghilardi Zoni,
Mondini Edgardo,
Ferrari Leonardo e Margherita,
Rigamonti Mario,
Pescali Palma Morsia.

Euro 40,00

Pagnotta Maria, Chierici
Manenti, Beletti Giovanni,
Ziliani Edoardo,
Grassi Dante,

Piccinelli Luciano,
Maifredi Enrico e Monica,
Peta Margherita.

Euro 35,00

Famiglia Zotti, Cogi Luigi,
Sigalini Giuliano,
Licciardi Giovanna.

Euro 30,00

Zrebini Luigi,
Menni Bortolo,
Menni Giovanni,
Rossi Francesco,
Soldi Emma,
Chiari Luciano,
Vertua Francesco,
Goffi Umberto,
Pedrini Paolo,
Pavia Pier Giuseppe,
Fogliata Rosa,
Caravaggi Augusta,
Olmi Enrico, Siverio Dario,
Baresi Maria,
Rossini Adele,
Mercandelli Firmo,
Piazzetti Cecilia,
Venturinelli Maffezzoni,
Festa Teresa in Fachetti,
Famiglia Belotti,
Raccagni Giorgio,

Opere Parrocchiali

N. N. in memoria di Giuseppe Rossini	50,00
N. N. in memoria di Ermenegildo Lorini	20,00
N. N.	20,00
N. N. in onore di S. Giuseppe	20,00
N. N. in memoria di Luigi Moro	50,00
N. N.	30,00
N. N. in memoria di Franco Begni	25,00
N. N. in memoria di Annetta Pighetti	50,00
N. N. in memoria di Bortolo Toninelli e Orsola Girelli	75,00
IDEAL Stampi (per chiesa di S. Bernardo)	200,00
Fratelli Piantoni in memoria della mamma Giulia Marella (per Santellone)	50,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 2 febbraio	3,00
Cassettina Chiesa domenica 1 marzo	13,00
Cassettina Chiesa domenica 8 marzo	10,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 22 febbraio	6,00
Cassettina Chiesa domenica 1 marzo	6,00
Cassettina Chiesa domenica 8 marzo	17,00
Offerte Domenica 22 febbraio (Duomo - S. Maria)	2002,32
Offerte chiesa Ospedale dal 16 al 22 febbraio 2015	1000,00
Gruppo mamme Santellone	100,00
N. N. in memoria di Franco Begni	50,00
S. M.	50,00
VESPA CLUB di Chiari	50,00
N. N. in memoria di Angelo Goffi	30,00
Famiglia Cirimbelli in memoria dei genitori	250,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 22 febbraio	8,00
Cassettina Chiesa domenica 1 marzo	8,00
Cassettina Chiesa domenica 8 marzo	5,00
N. N.	154,00

Tetto Duomo

Famiglia Baglioni in memoria di Giuseppe Rossini
200,00

Mazzotti Maddalena,	Famiglia Lorini,
Famiglia Bicocchi,	Delera Giovanni,
Famiglia Giacobbi,	Vertua Elena,
Bisceglia Michele,	Consoli Giulia Monfardini,
Rossi Giuseppe,	Metelli Gino,
Parietti Giovanni,	Alessandrini Fabio,
Mellini Goffi,	Ottolini Antonio,
Mombelli Gaio,	Siverio Irma,
Mombelli Lucia,	Vezzoli Luigi,
Sigalini Stefania,	Montini Renato,
Piantoni Cesarina,	Siverio Emanuela,
Sirani Luciano,	Metelli Lidia, Iore Natale,
Bergamaschi Ida Elisabetta,	Metelli Sergio,
Famiglia Sirani,	Grassini Fratelli. □



I componenti del numeroso gruppo, che lavora al montaggio della Macchina delle Quarant'ore, non sono al completo. Colpa del fotografo che è arrivato in ritardo, ma rimedieremo.

Un grazie a tutti loro comunque, da parte dell'intera Comunità, per il lavoro che svolgono con fatica, precisione e gratuità.

E un sentito augurio di Buona Pasqua a tutti i lettori.

